

Cent. 20 la copia

Domenica 4 Novembre 1934 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mortuari L. 3. Rivolgere all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - tel. 21-635 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

# Il popolo italiano evoca ed esalta la Vittoria in serena concordia di spirito e di opere

## "Salutiamo i Cappellani militari che divisero con noi la fervida e pia missione e con la Fede addolcirono il trapasso degli Eroi..."

### Nel clima della Vittoria

ROMA, 3 novembre. Gli anni che incalzano, ci consentono ogni volta un orizzonte più vasto. La gloria e l'importanza di Vittorio Veneto si dilatano ad ogni anniversario in cerchi sempre più larghi di riconoscimento e di ammirazione. Possiamo ben dire senza amplificazione arbitraria, e immuni da qualsiasi tentazione retorica, che la Vittoria dell'Italia ha conquistato anno per anno una tappa di universalità. Le appropinquazioni indebite e le svalutazioni ingrate sono finite o ricadono ormai nel vuoto dell'incertezza e dell'indifferenza senza echi neppure di risonanza. Noi stessi siamo diventati estranei alle diffamazioni e ai colpevoli silenzi, perché sentiamo che le une e gli altri non possono più contrastare il passo inesorabile della storia, sotto la verità. L'ostinazione dei rivali impennati, o di alleati immemori, si infrange ormai in spuma effimera di vana letteratura contro il granito dei giudizi definitivi.

Quanto a quale commemo, prima di toccare questa meta di piena conoscenza nazionale e di rivendicato prestigio mondiale! L'Italia è fiera, oggi, della Vittoria, perché è consapevole di aver assolto interamente il suo debito morale verso gli Eroi caduti nel duro, quasi disumano quadriennio della guerra. I morti sono tutti nel cuore e nella memoria della Patria. I superstiti costituiscono l'aristocrazia della Nazione, primi nella rappresentanza e nel governo, maestri di pensiero e di azione, guida ed esempio vivente alle nuove generazioni. Diranno ai nostri giovani che un tempo i combattenti reduci dalle trincee furono dimenticati dalla Patria e vituperati dalla folla, significa oggi fargli vedere le streghe e dell'orrore, accreditare torbide leggende di follia e di barbarie. Ma noi, che serriamo nel cuore il ricordo bruciante, noi leviamo gli occhi, con l'animo mosso da riconoscenza, all'uomo che regge i destini d'Italia, al combattente che seppe volere e compiere la seconda e non meno ardua e splendida impresa: la liberazione e il potenziamento della Vittoria.

Le due date sono vicine nel calendario e nella significazione ideale; le due celebrazioni si integrano in una luce che si irradia sempre più lontana, oltre i confini. La guerra, infatti, non è finita e il fulgore della Vittoria dove, come in Italia, perdura e si accresce, esercita ancora la sua forza irresistibile d'attrazione. Si combatte ancora, in tutto il mondo una partita decisiva per la civiltà cristiana. Le cause remote che hanno scatenato il conflitto mondiale non hanno perduto o, comunque, e nello stesso grado, il loro potere malefico, e minacciano una catastrofe più paurosa. Il processo morboso, che corrode gli istituti tradizionali, esaspera i conflitti economici, moltiplica i germi e il contagio della rivolta anarchica; spinge avanti la marea lavica degli odii di classe, di nazione e di razza; non trova sempre argini sufficienti di arresto, impetuosi efficaci di resistenza, adeguati controffensivi di ardimento e di fede. Per questo si guarda oggi da ogni parte all'Italia. Qui la vittoria è ferma ed alta, quasi immagine trasfigurata della nazione ed ha nelle ali il fremito e l'impazienza del volo. I valori che la Vittoria esige e corona sono fra noi ragione di vita, disciplina quotidiana, legge e mèta di uno sforzo unitario e consapevole, criterio e norma di selezione per ogni gerarchia civile. Il popolo italiano ha risposto al monito del Capo del Governo: la Vittoria non è per la Nazione un patrimonio da consumare, ma la investitura di una missione da adempiere con volontà, olocausto di obbedienza e di sacrificio. Il clima che si respira oggi in Italia è questo, che la Vittoria domina con la sua potenza di imperativi morali.

Un esempio per tutti... Nell'aria aerea, per un'altra spezzata, si levano stormi di ali eroiche risolte a ogni conquista, tese verso il primato. L'eroismo è ormai il respiro normale degli italiani. Questo vuol dire che l'Italia oggi è degna dei suoi eroi, che può celebrare la Vittoria senza il peso dei rimorsi e l'umiliazione dei confronti. I vivi hanno chiesto la parola d'ordine ai morti e marcia non compatti con i ranghi sereni da una sola legge, con le anime

volte in una stessa direzione. La vita non vale la pena di essere vissuta se non per essere offerta. Il piacere non vale il dovere, la terra è un carcere se non vale come pedana di slancio per il volo verso il cielo. Dio concede che l'Italia della Vittoria, meravigliosa e inesauribile centrale di energie spirituali per il superamento della crisi di civiltà che oscura di nenni tempestosi l'avvenire del mondo, sia chiamata ad essere il polo pacifico della salvezza e della rinascita, l'asse di equilibrio del nuovo ordine sociale.

### Il Duca di Bergamo alla Messa nel Cimitero di Milano

MILANO, 3. E' stata celebrata nel Cimitero, per iniziativa del comando della Divisione "Legnano", una Messa in suffragio dei Caduti in guerra. Nel viale centrale del settore dove riposano le salme dei soldati, era stato eretto un altare da campo, attorno al quale si sono schierate, inquadrando le rappresentanze di tutti i reggimenti e corpi di stanza a Milano; rappresentanze della milizia dei giovani fascisti, dei corpi armati municipali e la musica del presidio. Tutto intorno avevano preso posto una grande folla e rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche con labari e gagliardetti. Alla Messa ha assistito S. A. R. il Duca di Bergamo con tutte le maggiori autorità, S. E. il Prefetto e S. E. il Comandante del corpo di armata con numerosi ufficiali ed i consoli stranieri. Terminata la funzione religiosa è stata deposta una corona di fiori da parte del Duca di Bergamo nel centro del campo, nel quale sono sepolti i Caduti italiani. Altre corone sono state recate alle tombe dei soldati francesi morti in Milano, a quella di un granatiere tedesco e del soldato e dei militi fascisti morti in servizio. Il generale Comandante il Corpo di armata e numerosi ufficiali si sono poi portati alla Casa del Fascio dove hanno deposto una corona di fiori nel sacrario dei Caduti per la rivoluzione.

**La Messa a S. Maria degli Angeli presenti il Principe e Mussolini**  
ROMA, 3 novembre. Le cerimonie commemorative della Vittoria (di cui i riti in suffragio dei gloriosi Caduti, celebrati ieri, sono stati un'auto preannunzio) avrà domani in Roma alto e solenne svolgimento.

Come è noto la giornata del IV Novembre avrà nell'initio un'impronta sacra; una Messa solenne sarà celebrata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli alla presenza del Principe di Piemonte, che rappresenterà il Re, del Capo del Governo, dei ministri, delle alte gerarchie del partito e delle rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche. Per la città d'Italia sia presente in spirito a questa solenne funzione, la Messa sarà radiodiffusa.

### I caduti italiani commemorati all'estero

MONACO DI BAVIERA, 3. In occasione dell'anniversario della commemorazione dei defunti, la colonia italiana con il R. Console generale, il R. Console di Monaco e i rappresentanti di tutte le istituzioni della collettività hanno commemorato al cimitero italiano di Waldfriedhof i 3.900 soldati italiani morti in prigionia ed ivi sepolti.

Dopo la funzione religiosa officiata da un padre cappuccino italiano e la deposizione di corone sulle tombe il R. Console generale in un breve discorso ha rievocato il sacrificio dei caduti. Anche le autorità municipali di Monaco hanno fatto deporre una corona sul monumento che ricorda i caduti italiani.

SOFIA, 3. Nel cimitero interalleato militare di Sofia ha avuto luogo la solenne commemorazione dei caduti alla presenza del ministro d'Italia Cora dell'addetto militare e di tutta la colonia italiana nonché di una rappresentanza dei combattenti francesi.

Dopo la messa e la benedizione impartita alle duecento salme dei caduti italiani il R. Addetto militare ha portato il saluto del governo fascista e dell'esercito salutandoli altresì i rappresentanti del valoroso esercito francese.

Analoghi cerimonie aveva preceduto la colonia italiana per iniziativa della colonia francese nell'altiguo reparto dove riposano 256 militari francesi.

Erano intervenuti il R. Addetto militare ed una rappresentanza dei combattenti italiani. Il presidente della sezione dei combattenti francesi ha tenuto un discorso commemorativo nel quale ha inneggiato alla fratellanza di armi franco-francesi.

### La Duchessa d'Aosta socia d'onore dell'Associazione Mutuati di guerra

Un Istituto per gli orfani intitolato a Maria di Piemonte

ROMA, 3. Sotto la presidenza del sen. Carlo Delorico e con la partecipazione di tutti i delegati di zona, ha avuto luogo in Roma la riunione ordinaria del Comitato centrale dell'Assoc. naz. Mutuati di guerra.

Il Comitato, dopo ampia discussione, ha deliberato di presentare al prossimo congresso importanti modifiche di statuto tendenti a perfezionare l'organizzazione sulla base provinciale e a conferire maggiore prestigio e autorità ai presidenti delle sezioni di capoluogo di provincia.

### Il consolidamento economico dell'Italia

Giudizi tedeschi

MONACO DI BAVIERA, 3. Il Muenchener Neueste Nachrichten occupandosi della situazione economica italiana rilevano diversi indizi atti a giustificare l'ottimismo e la convinzione che il culmine della crisi sia superato in Italia.

### Roosevelt deprecia le barriere degli scambi

NEW YORK, 3. Il Presidente Roosevelt ha telegrafato a Farrel presidente del Consiglio Nazionale del commercio estero dicendo: «Noi cerchiamo di riavvicinare il commercio internazionale in modo da giovare non ad una sola nazione ma a tutte le nazioni, non ad un gruppo di nazioni, ma al mondo intero. Le barriere artificiali degli scambi di merci sono una delle principali cause della decadenza del commercio mondiale».

### Scioperi americani che finiscono

NEW YORK, 3. Lo sciopero dei fattorini degli ascensori è terminato essendo state accolte le loro domande.

### UNA COMPLICATA PARTITA A TRE

## Le conversazioni navali di Londra e i problemi dell'Estremo Oriente

PARIGI, 2 sera. (B.F.) Le conversazioni navali di Londra, procedono con prudenza e lentezza. Si direbbe che i negoziatori esistono sul piano concreto i loro rispettivi punti di vista per timore di metterne troppo bruscamente in evidenza il grande divario.

E' più facile infatti accordarsi su alcuni principi generali che sulla loro applicazione pratica; ma anche le enunciazioni teoriche alle quali i rappresentanti delle tre nazioni si sono per ora limitati hanno rivelato delle divergenze profonde. Tutti sono d'accordo nel ritenere che la potenza navale di ciascun paese debba essere condizionata dalle esigenze della sua difesa; ma chi giudicherà questi bisogni?

### Le tesi in presenza

I nipponici ritengono infatti unilaterale e insufficiente per la garanzia della propria sicurezza nazionale la proporzione 5-3-3, stabilita dal trattato di Washington a profitto dei Paesi anglo-sassoni, e con la quale l'Inghilterra e Stati Uniti si assicuravano, a parità di condizioni, il indiscusso primato marittimo mondiale.

Il Giappone sostiene, dunque, che il Paese interessato è il solo giudice dei propri bisogni marittimi, mentre gli anglo-sassoni, e in particolare gli americani, pretendono di apprezzare quelli degli altri Paesi e di mantenere le varie flotte nei limiti di una rigida gerarchia. Le intenzioni aggressive attribuite all'Impero del Sol Levante, che non nasconde la sua volontà di predominio nel Pacifico occidentale e su una vasta parte del continente asiatico, a scapito dell'influenza e degli importanti interessi che i due suddetti Paesi posseggono in quelle regioni, non sono naturalmente estranei a questa pretesa.

In linea di massima i tre negoziatori sono favorevoli a una riduzione degli armamenti navali di ciascuno, ma a parte il fatto che gli uni la vorrebbero proporzionale e gli altri parificatrice, esistono delle fondamentali divergenze sui tipi di armamento a scapito dei quali tale riduzione dovrebbe essere effettuata. I giapponesi chiedono che si riduca il numero delle corazzate e delle navi porta-aerei, armamenti che essi considerano come tipicamente offensivi, mantenendo invece intatta la flotta sottomarina che, secondo essi, avrebbe invece un carattere difensivo. A ciò gli inglesi obiettano che i sottomarini, durante l'ultima guerra, sono stati impiegati soprattutto come arma offensiva e che le grandi corazzate possono servire così all'offesa come alla difesa.

Quanto al coefficiente, essi sembrano disposti a modificarlo a favore del Giappone, senza tuttavia sopprimere totalmente il divario tra la flotta di questo Paese e quella delle due nazioni anglo-sassoni. Gli americani, infine, si dicono pronti a ridurre dei venti per cento il tonnellaggio globale delle rispettive flotte, ma a condizione che la proporzione attuale venga mantenuta.

### Duello nippo-americano

In sostanza, le conversazioni navali di Londra sono dominate dal duello nippo-americano che si riassume nell'opposizione degli Stati Uniti all'accrescimento, almeno relativo, della propria potenza navale reclamata dal Giappone.

La Gran Bretagna (i cui interessi sono, sul piano tecnico, piuttosto solidali con quelli americani, ma che talune ragioni politiche spingono a non urtare troppo le suscettibilità giapponesi) vorrebbe assumere, in questa discussione, la parte dell'arbitro. Più degli altri due paesi, essa desidera giungere a un compromesso per non essere travolta nella corsa agli armamenti che si impegnerebbe fatalmente tra gli Stati Uniti e il Giappone nel caso in cui i nipponici, constatata l'impossibilità di un accordo, rivendicassero la propria libertà d'azione, svincolandosi dalle clausole limitative dei trattati in vigore.

D'altra parte, il fatto che l'ammiraglio britannico ritiene insufficiente l'effettivo d'incrociatori fissato dal trattato di Londra del 1930 e vorrebbe aumentarlo da 50 a 70, mentre gli americani pretendono ridurre a 40 rende difficile la costituzione di un fronte anglo-americano.

Il Giappone, che lo sa, ne approfitta per tentare di tirar dalla sua l'Inghilterra, facendola balenare la possibilità, a cui alludevano in questi giorni i giornali di Tokio, di un ritorno alla situazione del 1921 e di una nuova alleanza anglo-giapponese.

Il problema dunque è più complesso di quel che appaia dai suoi dati puramente tecnici e la stampa londinese, che gli appelli di Tokio non sembrino lasciare del tutto insensibile, si domanda già se non sia il caso di completare le conversazioni navali affidate agli esperti tecnici con degli scambi di vedute su una base più larga e a sfondo politico-economico.

Si sa che una missione industriale britannica si è recata recentemente in Estremo Oriente per gettare le basi di una cooperazione economica

anglo-nipponica. Favorendo il collocamento di importanti capitali britannici in Manciuria, il Giappone ha giocato un'abile partita poiché è riuscito in tal modo ad associare indirettamente l'Inghilterra alla sua azione del continente asiatico. Inoltre la pressione esercitata dai nipponici sulle frontiere orientali della Russia asiatica non dispiace all'Inghilterra poiché contribuisce a distogliere i Sovieti dai loro inquietanti progetti di penetrazione rivoluzionaria al di là del Turkestan, verso i possedimenti britannici del India. Tutt'al più si diffida a Londra del doppio gioco giapponese che sembra consistere nel conciliarsi la benevola neutralità inglese col pretesto di tener a bada la Russia in Asia e nel far balenare nello stesso tempo ai Sovieti la possibilità di un accordo sui problemi estremo-orientali che permetterebbe loro, sia pure a prezzo di qualche concessione, di consacrarsi con una libertà agli accaniti loro progetti di espansione nell'Asia centro-meridionale.

Fatto sta che autorevoli organi britannici, facendo eco alla stampa di Tokio, invocano un accordo politico anglo-nipponico, esteso anche al campo militare e navale, come corollario dell'intesa economica che si sta elaborando.

Non è dunque escluso che, prima della fine della conferenza navale di Londra, i delegati americani possano trovarsi dinanzi a un fatto compiuto e cioè a un'intesa politica anglo-nipponica che modificherebbe completamente l'impostazione dei negoziati in corso.

### Crescente favore internazionale per l'iniziativa italiana delle 40 ore

GINEVRA, 3.

Le decisioni prese a Ginevra durante l'ultima sessione del consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro confermano che l'iniziativa presa dal Governo italiano nei riguardi della soluzione del problema delle quarant'ore di lavoro va sicuramente verso una conclusione favorevole.

Come è noto, nell'ultima conferenza internazionale del lavoro non si poté addivenire al voto di una convenzione perché, dopo una animata discussione a causa dell'astensione del gruppo padronale e dei rappresentanti di alcuni governi, non fu raggiunto il numero legale dei voti necessari. Perciò il senatore De Michelis annunciò l'idea di una convenzione di principio che si limitasse a fissare l'obbligo della riduzione della durata di lavoro, lasciando alla Conferenza il compito di determinare ogni anno i rami dell'attività economica in cui potrà applicarsi una disciplina legale siffatta. La riduzione della durata di lavoro appare un'esigenza assoluta ed urgente nella fase presente dello sviluppo delle macchine.

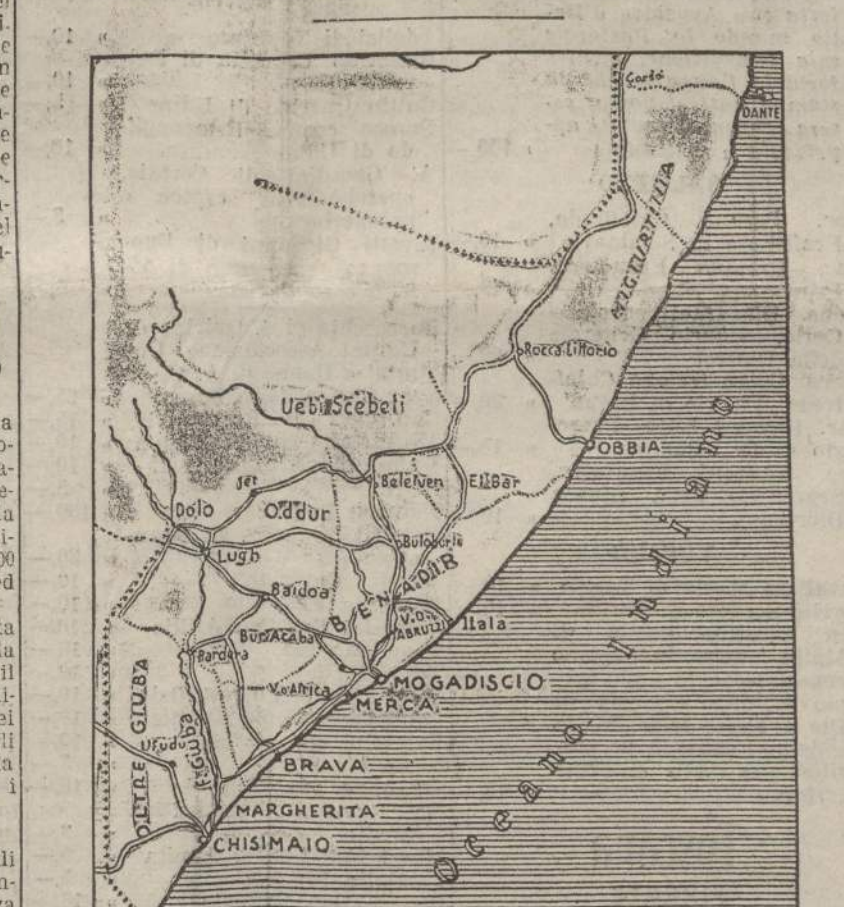
Dalle discussioni avvenute in seno all'Ufficio internazionale del lavoro sulla proposta italiana, si può trarre la conclusione che il successo delle quaranta ore, come dimostra, del resto, l'esempio americano, non è legato al fatto di una soluzione rigida, ma piuttosto all'approvazione di un principio generale e di applicazione particolare alle diverse industrie. In seguito all'intervento del delegato italiano l'ultima sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro è giunta precisamente alla conclusione che l'Ufficio del lavoro di Ginevra prepari il progetto di convenzione per l'insieme delle attività economiche relative alle quaranta ore che sono state iscritte all'ordine del giorno della prossima Conferenza internazionale del lavoro, mentre detta conferenza fissi la scelta definitiva della durata di lavoro da ridurre essere applicata in base ai rapporti che verranno presentati al riguardo dall'Ufficio stesso. Inoltre una questione di grande importanza è stata posta allo studio e sarà oggetto delle discussioni del prossimo Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro a iniziativa del sen. De Michelis rappresentante del Governo italiano e presidente del Consiglio dell'Ufficio stesso: si tratta della questione del dopolavoro operato in relazione alla durata del lavoro, questione che coinvolge delicati e nuovi problemi di utilizzazione del dopolavoro medesimo e sulla quale già alcuni governi esteri richiamano l'attenzione del mondo intero.

### Il riconoscimento dell'anzianità fascista ai ferrovieri

ROMA, 3. pom.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. decreto-legge dell'11 ottobre scorso per cui i benefici previsti dal R. decreto del 19 agosto 1927, n. 1711, a favore degli agenti delle Ferrovie dello Stato che hanno prestato servizio militare in reparti combattenti durante la guerra 1915-18, sono estesi, come nei successivi articoli è specificato, a coloro che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di combattimento senza interruzione da data anteriore al 30 ottobre 1932.

## Il Re accolto a Mogadiscio con dimostrazioni di festosa fedeltà



MOGADISCIO, 3. pom. Sua Maestà il Re, accompagnato dal Ministro De Bono e dal seguito, dopo aver ricevuto a bordo del «Savio» il saluto del Governatore Rava, è sbarcato stamane alle 7,30 circa, accolto entusiasticamente.

Alla sbarcata le massime Autorità della Colonia sono state presentate al Sovrano che tra i cordoni delle truppe schierate lungo il percorso del corteo, si portava al palazzo governatoriale dove più tardi si è mosso per recarsi ad assistere ad una funzione religiosa nella Cattedrale. Indi, deposta una corona al monumento dei Caduti si è recato alla caserma della Milizia ove ha ricevuto l'omaggio dei Fascisti, delle Donne Fasciste e degli appartenenti alle Organizzazioni giovanili. Nel pomeriggio il Re ha ricevuto al palazzo del Governo i funzionari, gli ufficiali e le rappresentanze dei comandi.

Domenica mattina avrà luogo una grande rivista militare. Di fronte al padiglione reale verrà celebrata la Messa al campo commemorativa della Vittoria. Dopo lo sfilamento delle truppe e delle Organizzazioni fasciste seguirà lo sfilamento delle Caviglie di Mogadiscio e dei territori vicini. Nel pomeriggio verranno inaugurati la nuova Sede ginnastica «Emilio De Bono», i nuovi mercati indigeni, gli impianti dell'Azienda Elettrica e, dopo una visita al Campo militare, i nuovi padiglioni dell'Ospedale «De Martino». Alla sera, dopo il pranzo ufficiale, avrà luogo al Palazzo del Governo un grande ricevimento.

### La Colonia valorizzata da un complesso di nuove opere pubbliche

ROMA, 3. Il viaggio del Re in Somalia assume una importanza veramente notevole e rimette in primo piano all'ordine del giorno questa nostra colonia. La augusta visita del Sovrano nell'Africa orientale - all'inizio dell'anno XIII - testimonia la presa di contatto diretta della Nazione con tutte le nostre colonie.

UN QUARANTENNIO CH'E' LIEVITO DI PIU' FECONDA VITA

# La generosa gara di adesioni e di contributi per "L'Avvenire", si propaga dovunque a testimoniare la funzione e le benemerenze del Quotidiano cattolico

Non vogliamo smentire, così presto, il titolo che, nel numero di giovedì, apriva la prima lista delle offerte per il quarantennio dell'Avvenire. «La parola alle cifre». Ed è solo per sottolineare qualche cifra tra le più significative che facciamo precedere da questa breve nota la lunga sfilata di nomi e di numeri che rende così preziosa — non solo metaforicamente, ma nella realtà valutabile dal punto di vista positivo del bilancio — la seconda pagina domenicale del nostro Quotidiano.

Il totale dei contributi così generosamente volontari elargiti per festeggiare gli otto lustri del nostro giornale, per garantirne la vita presente, per proiettare e potenziare gli sviluppi futuri, compie oggi un confortante balzo in avanti: è un altro gradino più in su di una scala, alla quale non certo noi predeterminiamo il limite massimo di ascesa ma al di là delle misure fissate dal linguaggio dei segni aritmetici, sia della somma addizionale delle offerte come da tutte le offerte singole, le più cospicue e le più utili, quelle che vengono dai palazzi principeschi come quelle che ci portano la voce e la adesione della più oscura gente di campagna, qualche cosa è sempre da tener presente: lo spirito, l'ispirazione di questi atti concreti di solidarietà verso il nostro Avvenire, che non si indugia nella commemorazione quarantennale se non per porre le premesse e le promesse di un cinquantennio ancora più fecondo di bene e più ricco di meriti.

Tra questi atti di solidarietà siamo onorati di registrare oggi — dopo la splendida, nuova benedizione di S. S. Pio XI, dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Bologna, dell'Em.mo Patriarca di Venezia dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Firenze — le offerte di molti altri Presuli, che ci attestano l'alto benevolenza con la quale l'Episcopato apprezza la funzione e l'opera dell'Avvenire d'Italia. La fedeltà verso la Gerarchia Ecclesiastica — di cui i Vescovi così paternamente ci danno atto — è stata sempre e sempre vuol essere il nostro primo orgoglio.

Non ci sia negato di inserire alla fine di questa lista introduttiva una nota che ossequiamo chiamare familiare, intima. Tra le persone offenti i lettori troveranno a una mamma del Direttore. «Mentre il nostro Manzini prodiga fin nell'Isola del fuoco», ai piedi dell'Etna, le sue risorse apostoliche di oratore, che così singolarmente associa a quelle di giornalista, per la maggior diffusione del giornale anche in quella lontana regione, noi ringraziamo all'eletta Signora il nostro pensiero di reverenza e di gratitudine, traendo anche dal suo gesto ostentato gli auspici più lieti per l'opera alla quale il suo e nostro Raimondo consacra tutto il suo ardore, tutte le sue fatiche.

## Seconda lista

Somma precedente L. 14.407,70

**S. E. Mons. MARCELLO MIMMI, Arcivescovo di Bari** » 100,—  
**Guglielmina Rossi Vedova Manzini:**  
 «La mamma del Direttore, plaudente al buon esito del giornale cattolico L'Avvenire» » 25,—  
**NAPOLE: Bagnasco Sebastiano** » 25,—  
**ROMA: Sartorelli Giovanni.** «Entusiasmo per il vostro giornale cui sono abbonato da due anni» » 5,—  
**CITTA' DI CASTELLO: Dott. Mario De Moio** «con i migliori voti» » 10,—  
**NERVI: Muresu Giovanni** » 5,—

## Emilia-Romagna

**BOLOGNA**  
 Rossi dott. Carlo di Mierbio » 100,—  
 N. N. di Bologna » 25,—  
 Lodovico del. co. Riccardi di Bologna » 50,—  
 Riccardi contessa Milena di Bologna » 25,—  
 Riccardi Gianni di Bologna » 2,—  
 Riccardi Ferdinando di Bologna » 2,—  
 Riccardi Piero di Bologna » 2,—  
 Riccardi Enrico di Bologna » 2,—  
 Riccardi Luigi di Bologna » 2,—  
 Serafino Ricci di Bologna » 5,—  
 Raffaele Borghi di Bologna » 5,—  
 Dalla Anna di Porretta Terme, «per più ampio sviluppo» » 15,—  
 Dott. Luigi Ferroni di Bologna, «beneaugurando» » 10,—  
 Don Luigi Tartarini, Arciprete di Africo » 10,—  
 Don Alfonso Musolesi, Arciprete di Bibiano » 10,—  
 Zanini Alfredo, Seminarista di Bologna » 5,—  
 Donati Celestina vedova Pierantoni di Bologna » 5,—  
 Cavrini Gaetano di Pieve di Budrio » 5,—  
 Sabbi Pietro di Vado » 5,—  
 Beniciventi Lutzardo di S. Giovanni in Persiceto » 20,—  
 Ersilia Motzo di Bologna » 10,—  
 Col. Augusto Bonacini di Bologna » 10,—  
 Ciommi Mario di Castelmaggiore » 3,—  
 Dott. Celestino Gualandi di Bologna » 20,—  
 Cassa Rurale di Castel San Pietro Emilia » 5,—  
 Cassa Rurale » 50,—  
 Domenicali Augusto » 2,—  
 Dallavalle Carlo » 2,—  
 Salleri Don Roberto » 10,—

**REGIONI ANTONIO** » 2,—  
**Galanti Antonio** » 2,—  
**FAENZA**  
**S. E. Mons. ANTONIO SCARANTE, Vescovo:**  
 «per celebrare il quarantennio de L'Avvenire» » 200,—  
 Lotti don Giovanni, parroco di Sant'Ermete » 100,—  
 Istituto Salesiano di Faenza «perché si diffonda sempre più» » 30,—  
 Umberto Galliano di Bagnacavallo » 10,—  
 Maria Graziani di Fusignano » 5,—  
**FERRARA**  
 Don Gaetano Cirilli di Masi S. Giacomo » 5,—  
 Pasti Emidio di Tamara » 10,—  
**GUASTALLA**  
**S. E. Mons. GIACOMO ZAFFRANI, Vescovo:**  
 «beneaugurando a L'Avvenire d'Italia, valoroso giornale, tanto benemerito della Chiesa e della Patria» » 100,—  
**IMOLA**  
 Contessa Vittoria Tozzoni di Imola, «per la giornata commemorativa del giornale» » 300,—  
 Guerrini Mons. Guerrini, Prevosto della Collegiata di Lugio di Romagna, con alcuni parrochiani, desiderando essere seguito da altri luoghi che magari siano in grado di superarlo » 100,—  
**MODENA**  
 Padre Luigi da Polinago, Guardiano Cappuccini di Pavullo, «sono ben lieto di inviare questa modesta offerta per la miglior riuscita della celebrazione del quarantennio di vita de L'Avvenire d'Italia e dell'augurio sincero di una maggior diffusione dello stesso grande, glorioso quotidiano cattolico» » 10,—  
 Canonico Luigi Ferretti di Medolla » 10,—  
 Beselli Don Giuseppe di Solara di Nonantola » 4,—  
**PARMA**  
 Canonico Augusto Albertini di San Secondo, «con auguri di successo» » 10,—  
 P. Salvatore Spaza, Guardiano dei Minori, e P. Curato della SS. Annunziata, «piccolo omaggio al vostro Avvenire» » 20,—  
 Giuseppe Raballo di Parma, «aderisco di cuore alla celebrazione del quarantennio di vita del vostro quotidiano cattolico ed invio la mia modesta offerta, formulando l'augurio che il rite del nostro giornale possa essere sempre più ricco, prezioso e sempre più ricco» » 10,—  
 Evviva L'Avvenire d'Italia! » 10,—  
 Parolari Gaetano, Segretario Comunale a riposo di Roccella, «aderisco di buon grado allo appello» » 8,—  
 Associazioni Cattoliche parrocchiali di Noceto, «Nel giorno di Cristo Re, durante una assemblea generale dei soci delle Associazioni Cattoliche Parrocchiali, i giovani approvano una raccolta di 10.000 offerte da inviarsi come primo segno di simpatia all'Avvenire d'Italia in occasione del LX anniversario. Ed ecco che plaudente inviamo la somma raccolta» » 25,—

**PIACENZA**  
 Don Copelli Nardino di Borgonuovo Val Tirone, «beneaugurando» » 10,—  
 Chiappa Don Carlo di Castelnovo » 8,—  
**REGGIO**  
 Franzelli Luigi di Sassuolo Ghiselli Can. Luigi di Reggio Emilia » 4,—  
 M. Roberto Schenetti di Sassuolo «affinché si diffonda sempre più la buona parola e possa contribuire a migliorare i costumi morali degli italiani tutti» » 25,—  
**RIMINI**  
 Don Lorenzo Zangheri, Arciprete di Canobbio in S. Arcangelo di Romagna » 10,—  
 Giulianelli Selva di Rimini » 6,—  
**RAVENNA e CERVIA**  
**S. E. Mons. ANTONIO L.E.G., Arcivescovo Principe di Ravenna e Vescovo di Cervia** » 500,—  
 Mons. dott. Angelo Rossini, Vicario Generale Arcivescovile » 50,—  
 Rag. Camillo Ghirardini di Ravenna » 5,—  
 Brighetti Edmondo di Medelana » 3,—  
 P. Guardiano Cappuccini di Ravenna » 3,—  
**Marche**  
**ANCONA**  
 Z. M. di Ancona, «Nel quarantesimo di fondazione, per dimostrare tutta la mia ammirazione e l'affetto verso l'ottimo quotidiano» » 50,—  
**FABRIANO e MATELICA**  
 Antonelli Arnaldo di Matelica » 20,—

**FERMO**  
 Mons. Antonio Rocchetti di Fermo » 10,—  
**FOSSOMBRONE**  
 Marchionni Don Giuseppe di Fossombrone, «augurando che L'Avvenire d'Italia possa sempre più efficacemente combattere le tante battaglie del bene» » 10,—  
**JESI**  
 Prof. Silvio Cinti di Jesi, «una prima e cordiale offerta per L'Avvenire e la vitalità del giornale» » 5,—  
**OSIMO e CINGOLI**  
 Cav. Pietro Filiani di Osimo, «per il felice quarantennio de L'Avvenire d'Italia, con l'augurio vivissimo che nessun abbonato manchi al gradito appello e tutti rispondano con offerte superiori alla presente» » 5,—  
**REGANATI e LORETO**  
 Mons. Agostino Giorgietti di Loreto, «con i migliori auguri di successo» » 20,—  
**SANSEVERINO e TREJA**  
 Mons. Nicola Carvini, Parroco della Chiesa di San Michele di Treja » 5,—  
**Piemonte**  
**ALBA**  
 Sac. Bernocco Giovanni Battista, Arciprete di Castagnole Lanze, «beneaugurando» » 10,—  
**MONDOVI'**  
 Sac. Giuseppe Ghiselli, Rettore di Morozzo » 5,—  
**NOVARA**  
 Don Giovanni Avigano dal Sanatorio di Miazina, «Alla causa santa l'obolo della vedova, più la giornata pazienza» » 10,—  
**PINEROLO**  
**S. E. Mons. GAUDENZIO BINASCHI, Vescovo:**  
 «Con la modesta mia offerta pro Avvenire d'Italia, mando la Pastorale mia benedizione, mentre formulo l'augurio che la vostra nostra possa essere convenientemente apprezzata e sostenuta» » 100,—  
**SALUZZO**  
 Sac. Perano Chaffredo, Professore in Seminario » 10,—  
 Sac. Fronti Francesco, Prevosto di Cardè » 10,—  
 Mons. Ghirardotti teologo Carlo, Vicario Generale della Diocesi » 20,—  
 Mons. Gesso teologo Chaffredo, Vicario di Barge » 20,—  
 Sac. Richard Luca, Prevosto di Cervignano » 15,—  
 Sac. Vanzetti Francesco, Segretario della Giunta Diocesana » 10,—  
**TORINO**  
 Cavallero Maria di Torino » 10,—  
 Sorelle Scovro di Torino » 10,—  
 Don Agostino Osella di Mafli, «augurando pieno consolidamento e più ampio sviluppo e gloria di Dio e bene della Patria e della Religione ut possitis pro Aris et Focus certare» » 10,—  
**Toscana**  
**FIRENZE**  
 P.P. Servi di Maria di Firenze » 50,—  
 Mazzerini Angelo di Firenze, «facendo voti che tutti i cattolici organizzati in questo grande dovere» » 10,—  
 Lina Traflet ved. Benvenuti di Certaldo » 5,—  
 Adele Selvi di Firenze » 10,—  
**AREZZO**  
 Leoni cav. Don Leone di Banzena » 5,—  
**COLLE VAL D'ELSA**  
 Mons. dott. Adamo Logi di Colle d'Elsa, «plaudente al quarantennio di vita del valoroso e glorioso Avvenire d'Italia» » 5,—  
**FIESOLE**  
 Antichini Giulia di Greve in Chianti » 2,—  
**LUCCA**  
 Clerici Gaetano di Lucca » 25,—  
 Malanina Ottavio di Lucca » 25,—  
 Favilla Mario di Lucca » 5,—  
 Don Daniele Lucarotti di Lucca » 10,—  
 Sabbioni Astorre di Lucca » 5,—  
**PISA**  
 P. Federico Ceragioli di Pietrasanta » 10,—  
**PISTOIA**  
 Don Pietro Pellegrineschi di S. Marcello Pistoiese, «salutando affettuosamente» » 50,—  
**Venezie**  
**ADRIA**  
 Cav. Eraldo Gasparetto di Mardimago di Rovigo » 100,—  
 S. C. Adamo Brusafiero di Conca d'Oro » 50,—  
 Rizzi Ferdinando di Villanova Marchesana, «Augurando prosperità a lo Avvenire d'Italia» » 5,—  
 Battista Soffiantini di Badia Polesine » 10,—  
**BELLUNO**  
 Bortoluzzi Don Giulio, parroco di Don Zoldo, con auguri di lunga vita e larga diffusione» » 10,—  
 Rizzardi Don Pietro di Belluno » 10,—  
**CENEDA**  
 Gini Antonietta di Motta di Livenza, «dolente di non poter mandare di più» » 10,—  
**CHIOGGIA**  
 Boscolo Don Angelo di Chioggia » 25,—  
**CONCORDIA**  
 Gli abbonati della parrocchia di Cà Diedo di Rosà » 10,—  
 Straile Maria di Comons » 6,—  
**PADOVA**  
 Bettini Carlo di Padova » 5,—  
 Prof. Don Giovanni Maria Bianchini, Seminario di Padova » 10,—  
 Ciso Maria ved. Badello e sorelle di Montagnana S. L. di Montebelluna » 10,—  
 Albano Don Fortunato di Montebelluna, «perché la vita dell'Avvenire possa essere sempre più rigogliosa» » 10,—  
 Collegio Femminile di Crepano del Grappa » 50,—  
 Luigi Tommasi di Piove del Sacco » 20,—  
 Maria Filleto di Borsari » 20,—  
 Famiglia Pastorelli di Padova » 20,—  
 Meneghini Anna Maria di Padova » 5,—  
 Pertile Domenico di Padova » 5,—  
 Mazzoni Don Giovanni di Villafranca Padovana » 10,—  
**TRENTO**  
 Sac. prof. Oreste Ranz di Trento » 50,—  
 Giuseppe Anzolini di Grumes » 10,—  
 Elmira Libera di Trento » 10,—  
 Don Giovanni Regensburger di Pergine » 20,—  
**TREVISI**  
 Martignago Bortolo di Maser » 1,—  
 Un abbonato di Treviso » 50,—  
**UDINE**  
 Tollici di Tolmezzo » 10,—  
 Bernardo Concetta di Palmanova » 10,—  
 Cuffin Querino di Udine » 10,—  
 Perosa comm. Ermengildo di Udine » 5,—  
 A. Gentilini di Cortale, «perché viva, cresca e prosperi» » 10,—  
 Pivotti Giovanni di Ennazio, «in segno di affetto e solidarietà» » 5,—  
 Parrocchia di S. Quirino di Udine: Associazione Uomini e Donne di A. C. » 25,—  
 Sac. Ermengildo Bocco » 15,—  
 Fam. cav. Ugo Rosciani Maresciallo cav. A. Manfè » 10,—  
 Geom. Giovanni Bertuzzi » 5,—  
 N. N. » 100,—  
 Berardi cap. cav. D. Francesco » 30,—  
 Mander Caterina » 10,—  
 Famiglia Fischeo » 10,—  
 Famiglia Barzagli Attilio » 10,—  
 Miani Maria » 10,—  
 Toso Maria » 10,—  
 Cont. Cizola Fulgosi Osio » 10,—  
 Famiglia Spagnoli Gualtiero » 10,—  
 Famiglia cap. Artale » 10,—  
 Broli Maria » 10,—  
 Signorine Peressini » 10,—  
 Nob. Cristiani ved. Piva Amalia » 8,—  
 Marchesini Girelli Annita » 5,—  
 Famiglia Stringa » 5,—  
 Bisacco Don Remigio » 10,—  
 Parrocchia della B. V. del Carmine di Udine: Gruppo Uomini Cattolici » 100,—  
 «Vito Nocchi» » 50,—  
 Associazione Maschile » 50,—  
 Gruppo Donne Cattoliche » 50,—  
 Associazione Femm. » 50,—  
 Vanna d'Arco » 50,—  
 Associazione Uomini Cattolici » 50,—  
**CIVIDALE: Raccolte a cura del Rev. Mons. Ettore Fanna, Segretario Generale dell'Azione Cattolica di Cividale: Prima scheda:**  
 Mons. dr. cav. uff. Valentinio Liva » 10,—  
 Mons. Giuseppe De Monte » 10,—  
 Mons. Ettore Fanna » 10,—  
 Perito Francesco Del » 10,—  
 Base Guglielmo Pelizzo » 10,—  
 Ave. Giuseppe Brosadola » 10,—  
 Sac. Antonio Degano » 2,—  
 Sac. Luigi Tempo » 2,—  
 Sac. Ferdinando Missopi » 2,—  
 Sac. Giovanni Tagliapietra » 2,—  
 Faleschini dott. Giovanni » 2,—  
 Corradini Aldo » 2,—  
 Curisoli Giuseppe » 2,—  
 Guberli Secondo » 1,—  
 Pietro nob. De Pacciani » 5,—  
 Avv. cav. Giovanni Brosadola » 5,—  
 Zullani Vittorio » 1,50,—  
 Costantini Giovanni Battista » 5,—  
 Del Basso Pio » 1,—  
 Rietti cav. Antonio » 1,—  
 Avv. Agostino Faleschini » 1,—  
 Sac. Giuseppe Fedeli » 2,—  
 Sgaravello Secondo » 1,—  
 Comunero Dino » 1,—  
 Fillero Pietro » 2,—  
 Sac. Angelo Fior » 2,—  
 Paron Edoardo » 2,—  
 N. N. » 2,—  
 Fior Antonio » 2,—  
 Rosso Romeo » 2,—  
 Sac. Giuseppe Quaiattini » 2,—  
 Mons. Natale Longo » 2,—  
**VENEZIA**  
 P. G. P. di Venezia » 5,—  
 Grand. uff. Romolo Pavan, Colonna di Mestre » 2,50,—

**VERONA**  
 Moschetti prof. comm. Ildebrando, «per il valoroso giornale, in occasione del suo quarantennio di vita» » 50,—  
 Martini Luigi di Verona » 50,—  
 Gurisatti Antonio di Verona, «dolentissimo di non poter scrivere invece di cinque lire, lire cinque, la voti però che la sottoscrizione raggiunga cinque volte cento mila» » 15,—  
 Fiori Arturo di Bolzano » 15,—  
 Centurioni rag. Attilio di Verona » 20,—  
**VIGENZA**  
 Conti Concetta » 5,—  
 Zen cav. Giovanni Battista di Bassano del Grappa » 10,—  
 Soga Don Carlo di Cereale » 10,—  
**ZARA**  
 Puccinelli Umberto di Zara » 5,—  
**MANTOVA**  
 Amati dott. Pietro di Mantovara » 13,—  
**Totale L. 19.192,70**

La terza lista della sottoscrizione sarà pubblicata nel numero di mercoledì p. v. 6 Novembre.

## DOPO IL CONGRESSO DI BUENOS AYRES

## Il card. Pacelli è ritornato a Roma

ROMA, 3. Teri sera, alle ore 20.40 precise è giunto in Roma il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Buenos Ayres con la missione pontificia. L'arrivo è avvenuto in forma privata, ma ciò nonostante pattuglie di militi tenevano sgombrato il lato della banchina di fronte alla saletta reale dove doveva fermarsi il treno di Genova, e pattuglie di carabinieri e metropolitani in alta uniforme formavano quadrato all'esterno della stazione, all'uscita della saletta reale, dove il Porporato avrebbe dovuto passare. Una vera folla di alte personalità ecclesiastiche e civili trovandosi ad attendere il Cardinale Segretario di Stato, il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede era al completo con gli ambasciatori del Belgio, Francia, Germania, Colombia e i ministri di Austria, Gran Bretagna, Jugoslavia, Rumania, Ungheria, Venezuela e gli incaricati di Affari di Argentina, Brasile, Lituania, Portogallo, Spagna, l'incaricato di affari del Brasile presso il Quirinale, fratello del Ministro degli Esteri Macedo Soares, il Nunzio Apostolico in Italia Monsignor Borronighi Duca, la Segreteria di Stato al completo con i Monsignori Pizzardo e Ottaviani, il Governatore della città del Vaticano Marchese Serafini, i camerieri segreti partecipanti Monsignori Migone e Ventini, i comandanti dei corpi armati pontifici, il maestro di casa comm. Manzia, il reggente della floreria comm. Seganti, numerosi preti e personalità laiche tra cui mons. Pelizzo, segretario economico della fabbrica di S. Pietro. Il servizio d'ordine era regolato dal commissario della stazione ed all'ingresso della saletta reale era in attesa del Cardinale il comm. Moreschini, capo stazione principale.

Sua Em. Pacelli e la missione si sono trattenuti qualche tempo con i presenti e poi, saliti su 5 automobili vaticane, si sono recati nella Città del Vaticano. Poi, nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, il Legato pontificio, dopo brevi parole di saluto ha congedato i presenti.

## Il compianto del S. Padre per il "Manuale di Azione Cattolica"

ROMA, 3. p.m. E' uscita in questi giorni presso la Tipografia Rumor di Vicenza una nuova ristampa del Manuale di Azione Cattolica di Mons. Luigi Civaroli. La pubblicazione (due volumi, uno che tratta la parte teorica e l'altro che illustra quella pratica) ha incontrato, com'è noto, la maggiore fortuna. Basta dire che essa è giunta in qualche anno all'ottava edizione ed ha avuto dieci traduzioni all'estero. L'ultima edizione acquista pregio dal fatto che reca un importante documento: una lettera di S. E. Mons. Giuseppe Pizzardo all'autore dell'Opera. Ecco il testo dell'autorevole documento:

Illmo e Revmo Signore,  
 Con vivo piacere mi sono fatto premura di rimettere nelle auguste mani del Santo Padre i due volumi del suo Manuale di Azione Cattolica, nella settima edizione, e sono lieto di partecipare che Sua Santità ha particolarmente gradito il filiale omaggio. Tale opera infatti, colla ordinata e numerazione dei principi su cui poggia l'Azione Cattolica, e colla opportuna esposizione delle norme pratiche per la costituzione e la vita delle organizzazioni che la compongono, come già per il passato ha servito a far meglio conoscere e sviluppare un apostolato così provvido e necessario, sarà pure per l'avvenire, per tutti coloro che svolgeranno tali benefiche attività, una guida illuminata e sicura.

Il Santo Padre pertanto, mentre fa

## NATALE A BETLEMME

col PELLEGRINAGGIO PAOLINO IN TERRA SANTA che partirà il 7 Dicembre p. v.  
 Due itinerari - Quote da L. 1650.  
 Chiedere programma all'Opera It. Pellegrinaggi Paolini - Milano, Via Mercalli 9.

to di Valdarno, «beneaugurando» » 20,—  
 Don Pietro Mastrotto di Bologna Veneta, «al valoroso giornale in segno di plauso» » 10,—  
 Marchetto Leandro di Presana » 5,—  
 Don Paolo Benetello di Bassano del Grappa » 5,—  
 Fanin Cleto di Sossano, «per sostenere la stampa cattolica» » 10,—  
 N. N. di Vicenza » 400,—  
 Sezione Parrocchiale Buena Stampa di Valdarno: Sezione Parrocchiale Buena Stampa » 25,—  
 Azione Cattolica: Uomini » 25,—  
 Azione Cattolica: Donne » 25,—  
 Azione Cattolica: Gioventù Maschile » 25,—  
 Azione Cattolica: Gioventù Femminile » 25,—  
 Don Biagio Dalla Pozza » 15,—  
**ZARA**  
 Puccinelli Umberto di Zara » 5,—  
**MANTOVA**  
 Amati dott. Pietro di Mantovara » 13,—  
**Totale L. 19.192,70**

La terza lista della sottoscrizione sarà pubblicata nel numero di mercoledì p. v. 6 Novembre.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICA, STITICHEZZA, VARIICI, EMORROIDI, MALATTIE DELLA DONNA, ETA' CRITICA, OBESITA', MALATTIE DELLA PELLE, ECC. ECC.

## UNICO IL MALE: ARTERIOSCLEROSI, URICEMIA, GOTTA, REUMATISMI, SCI

# La crisi dell'anima tedesca

Per comprendere la crisi dell'anima tedesca e per scoprire l'origine profonda di alcune sue caratteristiche manifestazioni, che per quanto mutino gli uomini, e i tempi, si dimostrano fondamentalmente identiche, pochi studiosi possono illuminarci quando F. W. Förster, uno dei pensatori tedeschi, che con mirabile imparzialità ha studiato il nostro facile problema (1).

Fin dalla giovinezza prevedendo che lo spirito di Teutichia avrebbe finito con lo sconvolgere tutta la cultura tedesca e con l'allontanare fatalmente dai Tedeschi il cuore dei popoli, il Förster inizia la sua vigorosa campagna contro lo spirito prussiano, che ritiene del tutto contrario alla vera anima tedesca. E prima e durante la guerra mondiale invita i compatrioti a riesaminare il loro pensiero politico, affinché, invece di restare nello stretto spirito prussiano, approfondiscano il loro patrimonio di tradizioni tedesche, e pur apprezzando le qualità virili della Prussia, ammonisce che capace di sentire la propria forza e di servirne saviamente è soltanto chi riconosce le proprie manchevolezze e ne schiva i pericoli.

Dopo la sconfitta, egli studia con animo devoto di figlio amarevole il tragico esperimento della Patria dilettata, perché a ragione ritiene necessaria una esatta diagnosi del male per poterlo efficacemente combattere, per convincere i suoi compatrioti dei fatali errori, che hanno condotto la Germania alla catastrofe e quindi per indurli a battere nuove vie.

Secondo il F., la vera missione della Germania — d'accordo in ciò con Costantino Franz — è quella di agire come risolutive degli antagonismi europei, come trappasso morale e politico del nazionalismo separatista: missione, che — egli osserva — lungi dall'essere un capriccio romantico, emerge incontestabilmente da tutto il corso della storia germanica, dall'eredità politica e dai risultati spirituali di essa, ed è per conseguenza l'unica politica positiva dei Tedeschi, la sola adatta alle reali condizioni della loro situazione.

Orbene, mentre la storia e la posizione geografica predestinavano la Germania a una missione di mediazione, proprio in quel fuoco centrale di comunione dei popoli, il «diritto del pugno» diventava ispiratore del nuovo vangelo politico.

È questo che avvenne perché lo spirito prussiano ha sedotto lo spirito tedesco, in maniera che la razza conquistatrice prussiana ha finito con lo snaturare la Germania, conducendola alla sconfitta.

Ma come si può spiegare il fatto che la vecchia Germania ultimo vestigio dell'antico federalismo pacificatore, abbia potuto essere soppiantata da una Germania diametralmente opposta? Come s'è formata la mentalità neo-teDESCA?

Non si deve credere che la Prussia sia giunta come un elemento conquistatore relegando in un canto il vecchio tipo tedesco. Ciò che caratterizza questa evoluzione è il fatto che la stessa vecchia Germania si è volontariamente, appassionatamente unita a quel tipo del tutto nuovo, in modo da rovesciare tutti i suoi valori tradizionali. Noi — osserva il F. — non abbiamo a fare soltanto col «paganesimo prussiano», ma anche con l'anima cristiana caduta nell'adorazione dell'Anticristo! Il che si spiega — col fatto che un'ardente passione per l'ideale si sia malamente indirizzata verso ideali decisamente anticristiani, dimostrando come lo spirito di fedeltà a una causa — il quale è certo una delle più grandi malle dell'anima umana — possa diventare causa di rovina, di stragi, d'ingiustizie senza numero, se si cade nel fatale errore (uno dei più funesti errori del pensiero moderno) di credere che abbia valore solo la volontà che si dona, e non già il particolare schietto, che rende necessaria questa donazione. Ragion per cui — ecco un aspetto caratteristico della tragedia spirituale della Germania — anime entusiaste, assetate di fedeltà e pronte al sacrificio hanno scelto cause non degne della loro abnegazione, non che loro stesse per sé e per gli altri.

E in verità, il popolo tedesco si presta in maniera particolare al tragico esperimento, perché gli è proprio il prendere sul serio — in ciò è anche sicura grandezza — la sua concezione della vita e di tutte le sue cose, che lo rende coerente e tenace in tutte le sue concezioni, senza domandarsi però — ecco il pericolo — se essa non intacchi mortalmente la sua stessa persona o la società.

Esemplare tipico, la filosofia nicciana: forze di dissoluzione ci sono sempre state nel mondo; ma solo la Germania ha dato un Nietzsche, capace di spingere fino alle deduzioni estreme la sua tremenda negazione.

Mentre egli ha il nobile ideale di combattere la concezione materialistica ed edonistica della vita, addita poi rimedi che, lungi dal guarire il male, lo inaspriscono e lo rendono ancor più funesto, perché egli ha preso di bandire dalla vita tutto ciò che non era chia-

mento al suo intelletto individuale; e negando con terribile coerenza le antiche verità, che per secoli avevano illuminata la condotta dell'uomo, propugna una radicale conversione di tutti i valori, donde non può derivare — l'esperienza l'ha fin troppo bene dimostrato — se non il caos morale.

E in verità, solo una mente inguagliabile astratta, come quella del filosofo-poeta, del superuomo, può vedere nel Cristianesimo l'insurrezione dei deboli contro i forti e può riporre l'ideale della vita «al di là del bene e del male», nel senso che nessun limite debba essere fissato alla volontà di potenza, il bene sia tutto quello che esalta la vita nella sua istintiva spontanea volontà e il male tutto quello che lo impedisce: solo una siffatta mente può far proclamare che «la vita sia essenzialmente volontà di dominio, crudeltà», che alla pietà, alla pazienza, all'umiltà si debbano opporre la vendetta, la tracotanza, l'esaltazione di se stesso!

Ma ciò che maggiormente preoccupa è che in Germania vi siano uomini politici ed «educatori», che con non minore coerenza vorrebbero informare a tali o simili teorie le nuove generazioni, come fa, per esempio, il Rosenberg, il quale non si perita d'affermare che quando parla della formazione del carattere dei giovani tedeschi, si riferisce non «alla distinzione borghese tra morale o immorale o alla distinzione teologica fra buoni e cattivi», bensì «alla qualità del carattere, che o fissa coraggiosamente in faccia la propria sorte o fiaccando e vilmente sta innanzi al destino». Parole, queste, assai eloquenti, che ricordano quelle non meno chiare di Sieburg: «La legge morale che deve regnare in una nazione nuova non si accenta più della nozione del bene e del male: essa oppone ciò che è tedesco a ciò che non è». E non s'accorgono i Tedeschi che se non si liberano da simili maestri di vita, piomberà sulla Germania la famosa predizione d'Isaia: «Guai a voi, che chiamate il bene male e il male bene, che ponete l'oscurità per luce e la luce per oscurità!».

La mentalità neo-teDESCA ha avuto la sua più tipica espressione nella così detta Realpolitik, nella quale si è manifestata in maniera eloquente la fede ardente e tragica dell'ideale... nell'impotenza dei fattori ideali!

Altri paesi hanno avuto le loro epoche di violenza; ma non mancava la protesta di uomini eminenti di tutti gli ambienti contro lo spirito di violenza. Nello sviluppo della Germania invece, dal 1870 in poi, i rappresentanti della cultura hanno appoggiato con entusiasmo i rappresentanti della Realpolitik, i cui metodi sono stati quindi seguiti con inesorabile coerenza e con la gioia dell'esplosione, che fa una scoperta! La guerra sottomarina si è decisa infatti nelle sale di conferenze universitarie e nelle aule dei professori di Ginnasio; il Belgio è stato violato non solo dallo Stato maggiore prussiano, ma anche dal professore prussiano, giacché l'esercito non ha potuto concepire quel piano di invasione e farlo accettare se non perché tutto il mondo intellettuale tedesco era infetto dalla «moralità», che è, ahimè!, «al di là del bene e del male».

Ma che cosa è poi la sedicente Realpolitik? E' quella politica, la quale — strana ironia del nome! — ha fatto perdere al popolo tedesco il senso della realtà e non è servita se non a isolare la Germania dagli altri popoli.

Certo l'uomo politico non può e non deve prescindere dalla realtà, se non vuole spaziare nelle vuote dell'utopia; ma deve tener presenti tutti gli elementi della realtà, e non astrattamente e arbitrariamente prescindere dai più importanti.

In verità, ai politici «realisti» sfuggiva questa evidente realtà: l'egoismo cieco, cioè, l'orgoglio chissoso, la fede assoluta nelle armi, la sfrenata sete di dominio, il disprezzo inesorabile dei sentimenti, dei diritti, delle tradizioni altrui avrebbero isolata la Germania nel mondo. Essi non pensavano e non pensano che un paese centrale attaccabile si condanna al fatale accerchiamento; e mentre temono l'accerchiamento, lo provocano con la loro incomprensione della realtà concreta, in cui vivono: non cercano essi di studiare la cultura degli stranieri, non cercano con simpatia intelligente di discernere le tendenze spirituali nel corso della loro storia, non sanno tener conto dei fattori psicologici e delle forze morali.

Se il popolo tedesco comprendesse il senso provvidenziale dell'accusa mossa alla mentalità neo-teDESCA e alla sua attività politica mondiale, e se parlasse e agisse in conseguenza, sarebbero salvi esso e tutto il mondo.

Riteneva perciò il F. preciso dover di sano patriottismo illuminarlo su questo punto fondamentale: perché il male non continu in eterno, perché non sussistano più le vecchie idee e non si producano odi sempre rinnovati, perché l'avvenire non sia il regno degli affascinati. Ma egli, che riconosce le gravi responsabilità della Germania, aggiunge che la

mentalità neo-teDESCA è stata stimolata e incoraggiata dall'imperialismo avido di potenza e di conquiste materiali scatenatosi anche nelle altre Nazioni.

Perciò ritiene che gli altri popoli non potrebbero guarire senza aver riconosciuto nel peccato del popolo tedesco l'immagine ingrandita del proprio stato d'animo e senza avere compreso, con l'esempio della Germania, dove possa essere condotta una Nazione dal cieco egoismo nazionale, dalla follia della grandezza e dalla bramosia esclusiva e malsana di certi valori della vita umana.

Disgraziati però gli altri popoli — egli aggiunge — se come reazione non sanno inventare che la germanofobia. Dicano piuttosto: ecco la logica portata agli estremi del peccato universale! E cerchino la comune salvezza in una rinascita sincera e profondamente cristiana. Altra salvezza non vi è infatti, in questa crisi della politica mondiale, se non nello sforzo concorde d'introdurre lo spirito di

Cristo nel terreno politico-sociale, giacché solo in quest'atmosfera è possibile la comunità culturale cristiana, la quale non è il crollo, ma il coronamento della vera vita nazionale.

Grande, provvidenziale e urgente è quindi il compito del Cristianesimo cattolico — saldo e supermo baluardo contro l'inventore paganesimo — di far comprendere a tutti che — come giustamente affermava Padre Cordovani nel suo vigoroso studio (3) sulla carità nella vita internazionale — la vera libertà delle Nazioni è intimamente legata alla regalità di Cristo su tutti i popoli, e che al nazionalismo pagano — il quale rende gli uomini, come dice il F., egoisti, gelosi e ciechi per l'interesse altrui, privi d'amor di pace e di desiderio di coordinazione delle antitesi — occorre sostituire il patriottismo cristiano, che permetta la conciliazione tra i comandamenti di Cristo e i doveri verso la Patria.

Giovanni Modugno

## Scorribanda enologica nella scia dell'autotreno del vino

Il XVIII ottobre l'autotreno del vino ha iniziato da Roma il suo lungo viaggio di propaganda.

Col mezzo rapido e sicuro di questa mostra campionaria ambulante si vuol far conoscere in Italia e fuori i nostri vini migliori, raccogliere lungo la via larghi ordini di acquisto, contemporaneamente stabilire una larga rete di relazioni di rappresentanza, di depositi.

Ottima idea e degna d'essere ovunque e da tutti fervidamente aiutata.

Perché sembra un paradosso ma è proprio così i primi a non conoscere i nostri vini siamo noi stessi. L'Italia è così fatta che ancora, dopo ben più di mezzo secolo dalla unificazione, i suoi figli non si conoscono bene, nemmeno tra loro. Figuriamoci se arrivano facilmente a distinguere i diversi vini delle varie regioni! E d'altronde non lo si potrebbe neanche pretendere perché ci sarebbe da scommettere che l'ottanta per cento di quelli posti in commercio non sono genuini. Il meno che possa loro capitare è d'essere annacquati.

Colpa del... diluvio

È un vizio che data da tempo immemorabile, e non cessa mai, nonostante che tra il vino e l'acqua esista una inimicizia originale. Poi che, secondo alcuni bene informati, il vino sarebbe nato da uno scoppio di reazione universale contro l'acqua, quando gli uomini, dopo il diluvio, stanchi della insipida e soverchiante umidità, furono stimolati a cercare qualcosa di meglio.

Certo è che la inimicizia profonda ed insanabile tra i due liquidi lascia tracce anche nelle letterature dei popoli antichi, e raggiunge in tutta Europa il più alto grado di esasperazione nei canti medioevali dei clercici vagantes e dei goliardi, che furono, per eccellenza, poeti bacchici.

I popoli (concordi almeno in questo) protestarono sempre contro la violenza usata al vino di volere a forza sposare con l'acqua.

Sempre, ma... inutilmente. L'avidità del guadagno è tenace quanto insaziabile. E magari si fosse fermata agli entusiasmi per l'acqua!

Invece sin dai tempi di Roma, Plinio il vecchio si lamentava che sconsigliasse miscele contraffaccere di delicati succhi delle vendemmie elleniche.

Quando poi, all'età nostra, i progressi della chimica favorirono le sapienti sofisticazioni, oh allora non s'è più saputo che cosa si bevessero per vino!

Ricordo d'aver letto, parecchi anni or sono, che ad una Corte di Germania, il suo fornitore brevettato, passava per «Chateaux Margaux» vecchio (com'ebbe a dire l'analista fatto da un famoso chimico) un intruglio composto d'acqua pura, aceto, acido, sale, glicerina e materia colorante.

Ma le adulterazioni (che talora per certe qualità d'ingredienti possono anche esser nocive alla salute) non avvengono soltanto nei vini di lusso, bensì anche in quelli di gran commercio, come, ad esempio, certi vini toscani con un frizzantino che inamora.

E però non potrebbe essere più opportuno e lodevole il compito assegnato all'autotreno: d'indicare ai consumatori le fonti cui sia permesso ricorrere con assoluta fiducia.

Ciò che torna pure a tutela dei nostri bravi e fidati produttori contro gli speculatori disonesti, e che insieme viene a garantire la meritata fama dei nostri vini nel grande mercato internazionale.

Noè... in Italia

Potremmo forse dimenticare che l'Italia è il paese del vino? Ah non per nulla Pier Francesco Giambaloni, il cui lascivissimo voluttuoso (e responsabile del racconto) narra, sulla fede di altri, nel suo libro — Origine della lingua italiana — (Ed. fior., 1459, pp. 33-39), che il patriarca Noè, qualche anno dopo il diluvio, lasciò i monti dell'Armenia, dov'era approdato con l'arca, pensò di venire in Italia a coltivare la vite!

Se non altro nelle origini di questa favola è da vedersi riflesso il concetto che l'Italia fu sin per considerata la massima generatrice «di vite».

E del resto, non è prova il nome di Enotria, uno dei più antichi, attribuito al nostro paese. Nome sorto come ricorda il Petrarca, nel poema *Il sacro Egeo*, *Onor d'Italia*, *Mica di Francia*, *Austria*, *Germania*, *Inghilterra*, *no*, *no*, *ma... onor d'Italia!*

Onor d'Italia la vite, che trova in questa feracissima terra il suo alimento più adatto di succhi e di sale, e che assorbe dai raggi del nostro fervido sole la forza, la grazia, i profumi, gli altri più delicati.

Onde il poeta cantava nel celebre suo ditirambo:

Si bei sangue in un raggio acceso di quel sol che inarti sedete, E rimbombano a presso di più grappoli alla vite.

Belli, né vero, questi versi del Re di. Si non v'ha dubbio, ma più bel l'ancora que due dove Dante (Purg. XXV, 77-78) avvisò lo stesso pensiero nella luce «infinita del suo genio».

Guarda il color del sol che si fa vino. Guarda all'umor che dalla vite cola!

Alla conquista del mondo...

Ed è di lieto auspicio che l'autotreno del vino sia partito da Roma. Anche in virtù dei ricordi.

Poiché fu a Roma che s'ebbe, mille anni or sono, la prima, solenne affermazione intorno alla superiorità dei vini italiani.

Per molti secoli i più apprezzati erano i vini greci di Leucade, di Lesbos, di Taso, di Chio.

Ma l'anno 633 di Roma (125 avanti Cristo) le vendemmie diedero in tutta Italia una qualità di vini eccellenti e in tale abbondanza che poterono, insolitamente, essere gustati e apprezzati su vastissima scala, anche per merito dei consoli Lucio Opimio Nepote e Quinto Fabio Massimo.

Fu allora che finalmente, esclama Plinio, l'Italia conobbe la superiorità dei suoi vigneti. Sia lecito perciò, una volta tanto, di ripetere nella lingua d'origine le grandi parole del naturalista latino: *Jam intelligent suum bonum Italia!*

Da quell'anno si cominciarono ad avere in maggior pregio i vini nazionali, così da vincere la spietata concorrenza dei forestieri, onde trarrebbero a sé cinque qualità di vini che si trovavano in commercio, ottanta erano di preta marca italiana. E il loro traffico andò prendendo tale sviluppo, che si dovettero istituire a Roma, (il grande centro della vita commerciale italiana), un mercato apposito e un apposito scaleo (*forum vinarium* e *portus vinarius*).

## Una statuetta romana ripescata a Grado

TRIESTE, 3. pom. Alcuni pescatori di Grado hanno tratto dal mare una statuetta di bronzo raffigurante Apollo, molto ben conservata e di perfetta esecuzione, alta poco più di trenta centimetri e di fattura ellenica, oltre ad una lucerna romana anche essa in bronzo che pare sia venuta fuori oggi dalle mani di un ingegnoso artefice. Completa la serie dei rinvenimenti un manico di vaso romano pure questo in bronzo. Per spiegare lo stato di conservazione veramente sorprendente, degli oggetti pescati, si deve ammettere che debbono essere rimasti sepolti negli strati sabbiosi per molto tempo, e solo che in questi ultimi tempi siano apparsi alla superficie del fondo del mare a causa del movimento delle acque.

## La morte dell'on. Ottorino Nava

MODENA, 3. pom. Iersera è morto nella sua abitazione l'on. avv. Ottorino Nava, che per due volte rappresentò Modena al Parlamento nazionale.

Giovanni Modugno

Di là, Roma, attraverso le sue grandi strade, militari e mercantili, lancio i vini migliori d'Italia, come il sorrentino, il falerno, i dolcissimi d'Albano, il serino, il ceceo, il canino, alla conquista dei mercati del mondo!

ITALO ROSA

## Chesterton candidato al Premio Nobel

STOCOLMA, 3. Si fanno parecchi nomi per il premio Nobel per la letteratura che verrà assegnato il giorno 8 corrente. I più quotati sono Chesterton, Gabriele D'Annunzio, Paul Valéry, André Gide, Ortega y Gasset.

## Il Mozambico possiede il più lungo ponte del mondo

BEIRA (Mozambico), 3. pom. È stato portato a termine la costruzione di un ponte sul basso Zambezi, che misura oltre due miglia ed è un quarto di lunghezza ed è probabilmente il più lungo del mondo.

La costruzione del ponte ha richiesto circa tre anni e mezzo. Esso che contribuirà allo sviluppo del commercio nel protettorato inglese del Nyasaland, rappresenta un notevole trionfo dell'ingegneria data le grandi difficoltà tecniche che hanno dovuto essere superate nella costruzione. Le soprastruttture del ponte si basano su 35 grandi pilastri per i quali si dovette scavare sotto il letto del fiume fino alla profondità di quasi quaranta metri.

## La Principessa di Monaco a Firenze

FIRENZE, 3. È giunta a Firenze ed ha preso alloggio in uno dei principali alberghi per una permanenza di alcuni giorni S. A. R. la Principessa di Monaco.

## Borse di studio dell'Accademia polacca

VARSAVIA, 3. L'Accademia polacca di Letteratura ha approvato il progetto di fondare due borse per giovani autori che potranno così recarsi a Roma per i loro studi artistici.

## L'ambasciatore d'Italia a Bruxelles è fidanzato colla figlia del Capo del Governo belga

BRUXELLES, 3. Viene annunciato ufficialmente il fidanzamento dell'Ambasciatore d'Italia con la signorina De Broqueville, figlia del Capo del Governo belga.

## Anche la Camera dei Lord sarà riformata?

LONDRA, 3. Una deputazione di 150 membri conservatori del Parlamento si è recata presso Stanley Baldwin allo scopo di insistere per una pronta riforma della Camera dei Lord. Baldwin ha risposto che non vi sarà nessuna riforma del genere durante la presente legislatura spiegando che prima di tutto manca l'unanimità in seno al governo per una tale riforma e poi perché i lavori del parlamento sono completamente impegnati e non vi sarebbe tempo di trattare la questione.

I primi risultati delle elezioni municipali a Londra e provincia indicano un certo numero di guadagni per i laburisti.

## TRA CIELO E TERRA

# Un sopraluogo nel mondo della Luna

Poesia e realtà \* Un'agonia di là da venire \* Il desolante squalore della superficie lunare

«Quale in notte solinga, sovra campagne insentite ed acque, scende la luna, e si scolora il mondo, spariscono l'ombre, ed una oscurità la valle e il monte imbruna. Non la luce resta, ecc ecc ecc».

Che cosa pensino e cantino i poeti, il mondo della luna non gode una fama troppo lusinghiera nell'estimazione del pubblico, per il quale è sinonimo press'a poco di regno dei sogni e delle chimere, tanto vero che vivere nel mondo della luna vuol quanto pascersi di fantasie e di illusioni.

Ne segue che la luna sarebbe indicatissima per divenire il soggiorno ideale dei poeti, dei romanzieri e in generale dei sognatori, tra i quali primamente, come è noto, quella bizzarra categoria di esseri indecifrabili che sono i filosofi di professione.

Senonché gli astronomi, anime perdevamente prosaiche, hanno finito per strappare al placido argenteo luminare notturno, sospiro e delizia di quanti sognano volentieri ad occhi aperti, quella vaga indescritta cornice di mito e di leggenda che lo circondava una volta: gli astronomi hanno pur troppo interamente spogliata la luna, l'hanno ridotta anzi ad essere il più desolato, il più squalido, il più orrido e forse il più decrepito di tutti gli astri, votato fatalmente alla disgregazione e al dissolvimento.

Si rassicurino però e si tranquillizzino le sballate anime romantiche e poetiche, perché il deprecato distacco della luna non è una sciagura che sopravvenga alla nostra generazione, a quella che la scaturiranno, prossimamente, dato che nel linguaggio consuetudinario degli astronomi, avvezzi a maneggiare a tutto sgarbo cifre strabilianti e sbalorditive, un fenomeno che disti per es. un paio di milioni di secoli, si può chiamare, prossimo e imminente, a quel modo che vicini nello spazio si possono considerare due corpi celesti che non distino tra loro almeno qualche dozzina di mila miliardi di chilometri.

Quindi per un nero ancora, senza inquietudine e senza angustia per il tragico destino della luna, potranno i poeti continuare alleggermente a cantare: *Tacita nell'eterna in cielo viaggia — senza nubi la luna e in seno ai fiori — la gemma piove de le sue rugiade...*

La pallida Luna, l'antica Selene dei Greci, la mitologica Lucina dei Romani, è un astro sfortunato: la rea storia si è ferocemente accanita contro di lui, così da toglierli gradatamente ogni credito e ogni prestigio. Una volta infatti, imperante il sistema tolemaico, la Luna godeva un'invidiabile posizione privilegiata, giacché si annoverava tra i pianeti principali: ma sopravvenuto il sistema tolemaico, è stato subito degradata, cioè retrocessa all'umile condizione di pianeta in sottordine, che è quanto dire di pedissegno e satellite del nostro globo. Non appena poi fu inventato il cannocchiale, la sua considerevole vicinanza alla terra, la espone per prima all'avidità, indiscreta, insaziabile curiosità degli astronomi, che ne frugarono insistentemente i più segreti recessi, riuscendo con il sussidio dei potenti mezzi ottici a loro disposizione, a scoprire e a svelare non poche macagne a carico del vecchio astro, un tempo neppure sospettate.

In realtà l'estrema vicinanza alla Terra — misurata fatale alla Luna: infatti non distando da noi in media che 384 mila e 400 Km. (una distanza irrisoria, astronomicamente parlando), può considerarsi come un astro a portata di mano, o quanto meno, a tiro di schioppo, da esplorare e da frugare minutamente tanto più che i moderni formidabili telescopi del Monte Wilson (diametro: 2 metri e 1/2) lo avvicinano a qualche centinaio di chilometri da noi.

Infatti, la Luna, è un corpo celeste di cui sanno bene i nostri ormai strappare qualsiasi segreto alla Luna.

Cicerone ha scritto che la Luna dovesse grande più della metà della Terra: evidentemente, da buon avvocato, egli si compiaceva di esagerare e di rincarare la dose anche sul conto della Luna: in realtà essa è molto più piccola, equivalente in volume a 1/50 della Terra, e misurando in superficie un'estensione alquanto inferiore a quella delle due Americhe.

Dato poi che anche nella densità è inferiore alla Terra, (densità lunare: 3,30 rispetto alla densità dell'acqua, mentre quella del nostro globo è di 3,50), ne segue che anche la gravità alla superficie della Luna sarà sensibilmente minore che da noi, e cioè circa 1/6 della gravità terrestre, cosicché un quintale dei nostri non peserebbe sulla Luna che 16 chili e 8 grammi, e però anche un corpulento atleta delle proporzioni di un Carnaro per es., alla superficie della Luna si sentirebbe leggero, agile e snello e idoneo a spicar salti con la disinvoltura di un cervo.

Per la stessa ragione, un grave che nel primo minuto secondo di caduta libera percorre sulla Terra metri 4 e 90, sulla Luna non percorrerebbe che 78 centimetri.

In compendio: sovrapposti 30 Terre la Luna sovrapposta all'altra, e voi arrivereste a toccar la Luna; scomposte in pezzi la Terra, e voi avreste un volume di materia sufficiente per fabbricare 50 Lune; ponete sul piatto di un'ipotetica bilancia gigantesca la Terra, e voi potrete mantenerla in equilibrio collocando sull'altro piatto 50 Lune...

Prima ancora però di fabbricare la colossale bilancia richiesta per un simile esperimento, gli astronomi, armati di cifre fino ai denti, hanno già calcolato a tavolino il peso rispettivo della Terra e della Luna, determinandolo sulla scorta di questi dati: il volume della Terra è di 1 miliardo, 83 mila e 260 milioni di chilometri cubi, del peso 5 volte e 1/2 superiore ad uguale volume di acqua, della quale un chilometro cubo pesa 1 miliardo e 1/2 tonnellate; scrivendo per tanto un 6, e allineando alla sua destra una serie di 31 zeri, voi avrete in tonnellate il peso della Terra, che tradotto in chilogrammi sarebbe espresso dalla cifra 595.796 seguita da 10 zeri. Dividendo questa cifra per 80, il quoziente esprimerebbe il peso della Luna!

Se poi qualche scettico, a proposito di questa misura nutresse dei dubbi e accessò delle riserve, lo si potrebbe sfidare arditamente a dar la scalata alla Luna, onde verificare di persona lo stato delle cose, e poter così smentire o correggere i calcoli degli astronomi...

La Luna è l'astro della desolazione e della morte: il suo suolo è arido, brullo, accidentato, dove si alternano rocce nude, valli profonde, sconosciuti paurosi, cavaie immense (i così detti mari della Luna) e sublimi vertici montagnosi, dei quali fanno raggiunge gli 8890 metri di altezza! Nessuna traccia di atmosfera, il di acqua nella Luna, e quindi nessuna possibilità di vita, neppure per un filo di erba o un misero lichene, che richiederebbero naturalmente aria e umidità, e quindi anche un silenzio sepolcrale dappertutto, giacché rumori e suoni implicano vibrazioni dell'aria.

Il giorno sulla Luna è non di 24 ore, come da noi, ma di ben 29 ore, cioè di 15 giorni continui, e di altrettanto si prolunga la notte. La mancanza d'aria fa sì che il cielo anche in pieno giorno appaia nero e cupo come l'Inchiostro, mentre il Sole splende con un fulgore abbagliante, pur senza eclissare le stelle, non diffondendosi la sua luce all'intorno per mancanza appunto dell'atmosfera.

Per la stessa ragione non si producono sulla Luna né le candide aurore né i rossi purpurei tramonti: il disuso del Sole balza d'un tratto sull'orizzonte, frangendo la precedente notte, e ad un tratto del pari scompare all'orizzonte piombando un emiserio nell'oscurità più densa.

Durante la luna, giornata con un cielo perpetuamente senza nubi e senza pioggia, il calore del Sole, non assorbito né attenuato da atmosfera da vapori, diventa intensissimo, intollerabile; durante la notte invece si fa acutissimo il freddo disperdensi rapidamente per irradiazione, cosicché la temperatura può scendere fino a 100 o a 150 gradi sotto lo zero!

Insomma, la Luna è un immenso deserto, dall'aspetto lugubre e funereo, dove regnano sovrani lo squalore, il silenzio, la solitudine; se ogni traccia di poesia in tal modo svanisce e si dilegua, se ne dia pur la colpa alla scienza, cioè alla verità, la quale a quello che è, anche se agli uomini piaceva di più immaginare in altro modo.

L'ASTROFILO

## Il primo carico di incenso somalo

ROMA, 3. È partito alla volta del Deposito franco, stabilito dalla «Colmar» nella sede metropolitana, il primo stock di incenso della Migiurtina. Si tratta del quantitativo dei vari tipi di selezione adottati dalla Concessionaria esclusiva dell'incenso somalo sulle iniziali consegne effettuate dagli indigeni. Con le conseguenti operazioni di campionamento, verso tutti i distributori stabiliti in ogni Nazione consumatrice dell'Occidente, viene posto per la prima volta in commercio nella sua genuina caratteristica di autenticità — l'incenso della Migiurtina. Va pertanto assai rapidamente prendendo corpo l'auspicato successo di una tra le più promettenti iniziative coloniali italiane.

## La prossima visita di Re Carol a Parigi

BUCAREST, 3. Il viaggio di Re Carol a Parigi, conseguenza della visita di Barthou a Bucarest, avverrà probabilmente durante l'inverno. Da fonte bene informata si apprende che il Re ha manifestato il desiderio che la visita avvenga al più presto possibile; ma se si considera che la corte è in tutto fino a metà gennaio si può concludere che il viaggio di Re Carol si svolgerà fra il 20 e il 31 di quel mese.

## LE RIVISTE

«L'Assistente Ecclesiastico»

Rivista mensile. Il n. 11 del mese di Novembre contiene: *Parte generale*: La «Centralità» della azione cattolica in un recente documento pontificio (Mons. Luigi Chivardi) — Per la difesa della fede: La propaganda protestante per «scatellare» l'Italia (Mons. Comandini) — La Giornata per gli emigranti: Per gli abbonamenti 1935 — Segnalazioni: La nuova legge di riforma del «Domenico» settimanale — Sussidi all'apostolato: Origine e natura del protestantesimo (Izino Gordan) — La moralità nella professione (Mons. P. Prosperi) — Martiri del tempo (Mons. Giuseppe De Miranda) — La virtù dell'Aspirante: La purezza (Sac. Attilio Testolini) — Penieri religiosi per le adunanze (Sac. prof. David Ardito) — Cronache: Settimane di Carlo — Giornate di Ciro — Adunanza di Ciro — Nel Senato.

*Parte speciale*: Unione Uomini: Parola trattenuta: L'apostolato della stampa (Mons. Ferdinando Roveda) — Comunicati e iniziative — Gioventù maschile: Il Direttore del Ritiro Studenti (Sac. Prof. Arcangelo Bellato) — Comunicati e iniziative — Associazioni Universitarie: Espostione critica della dottrina cattolica (Mons. Pietro Cofano) — Unione Donne: La cultura religiosa (Mons. Paolo Rota) — Comunicati e iniziative — Gioventù femminile: Corsi di Esercizi per fidanzate (Mons. Giuseppe Tordini) — Mese di Novembre: Comunicati e iniziative — Note bibliografiche: Vangelo — Biografia — Catechismo e catechismo — Bibliografia — Libri ricevuti.

«Rivista del Clero Italiano» Il numero di Novembre contiene: *Le intenzioni per la S. Messa (La Redazione)* — Dono la sista: Sicilia (Mons. Giovanni Cavaliere, Professore nel Seminario di Novara) — Una piccola esperienza sull'elezione delle Messe (Mons. Dott. Giuseppe Stochiero, Professore nel Seminario Vescovile di Vicenza) — Schema di predicazione: Facciamo celebrare SS. Messe (Sac. Prof. dott. Giuseppe Cavarra, Parroco di Fimo del Monte (Berzano)) — I Santi per i suffragi dei defunti (Sac. Giovanni Angioli, ohiato) — Cusi di teologia morale (Mons. Dott. Carlo Goria, Penitente Maggiore della Metropolitana di Milano) — Armi per l'Apostolato: Schema di conferenza: La cremazione (Sac. Guido Berra, Salesiano, Professore nel Liceo preteaziale Valsicula in Torino) — Per la festa di tutti i Santi (Sac. Valentino Bultrini, assistente Diocesano della Gio. Femm.



## CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

## Udine fedelissima rive le ore eroiche della Vittoria

## Liberazione!

Se per tutta la Nazione oggi è giornata di festa, per i Friuli questa festa è doppiamente grande e sentita, perché il 4 novembre 1918, per noi la Vittoria ha portato la liberazione agognata.

La gioia che oggi si rinnova negli spiriti commossi è stata allora quella di porpora col sangue dei caduti, ultimo tributo di fedeltà e di amore alla Madre, ultima offerta di un supremo sacrificio a prezzo del glorioso riscatto.

Il nome del giovanotto Parussini, caduto sotto il piombo nemico presso il cimitero di Udine, nella eroica estrema battaglia che consacrava il primo abbraccio dei rimasti alla cavalleria liberatrice, va oggi unito nella memoria al nome del cento e cento cittadini friulani, uomini, donne, fanciulli, caduti con l'arma in mano, abbattuti inermi sui propri cuori, uccisi sulla porta delle loro case devastate, sero di umili oscuri eroi, già fin troppo dimenticati ma vivi, perennemente nella gran luce della Patria.

La capitale della guerra oggi esulta con la stessa commozione di quel giorno lontano quando il ricatore si dispiegava: affine superbo, un'altra volta e per sempre sulla spalla sotto l'ala protettrice dell'Angelo e solo il pianto poteva dire il tumulto degli affetti, la inesprimibile gioia di quell'ora di storia.

Ma tutti gli Eroi oggi ritornano in patria, non li ignoti: tutti i figli d'Italia che Udine vide passare salienti a ritmo di fanfara e saluto nei ranghi serrati dall'alba del maggio sanguinoso ai lunghi giorni delle dodici battaglie, che Udine accolse nel suo seno, come compagne, battaglie, reggimenti di tutte le mostrine e di tutte le fiamme. Sotto l'elmetto fangoso della trincea hanno tutti lo stesso volto e lo stesso nome: soldati d'Italia! Suonino oggi le campane a gloria!

Dovunque una medaglia conservi una medaglia e un cimelio, dunque un figlio tegna nel marmo il nome del proprio Padre che più non ritorna, il canto della campana si innalza in gemma di pianto.

Cantate campane d'Italia, cantate campane dei Friuli: rifele nel bronzo nemico: la vostra è voce di gloria, è voce di vittoria, è voce di pace, è voce di promessa. E brillino oggi nel sole i nastri del valore, in testa di cortei, sfilino i mutilati, aristocrazia dell'eroismo e del sacrificio; oggi lo spirito si rinnova, il cuore si allarga ad ogni suono di fanfara, ad ogni sventolare di bandiera.

Ma con la gioia della vittoria e della libertà: con l'omaggio degli Eroi ai Caduti, con la rinnovata fierezza di sentirsi figli d'Italia, oggi più che mai forte e gloriosa, si levano anche a prece del ringraziamento al Dio degli Eserciti e della pace e il pensiero commosso e reverente per gli Eroi si incarna nel suffragio cristiano.

(gipette)

**Il Labaro delle Medaglie d'oro**  
al balcone della Loggia Municipale

Per disposizioni impartite dal Segretario Federale e previ accordi con la Presidenza dell'Associazione Combattenti, l'organizzazione della odierna celebrazione del XVI Annuale della Vittoria è demandata al Fascio di Udine.

Fin da ieri sera alle 19, il Labaro delle Medaglie d'oro, dalla Casa dei Combattenti è stato recato, tra gli applausi dei cittadini che assistevano in folla al significativo rito, al palazzo municipale. Il Labaro aveva la seguente sorta d'onore: un trombettiere, sei tamburini, il Direttore della Federazione Provinciale Combattenti, un manipolo di ex-combattenti con elmetto, un manipolo di squadristi, un manipolo di Giovani Fascisti e un manipolo di Avanguardisti.

A ricevere il glorioso Labaro, sotto la Loggia del Lionello si trovavano il Podestà ed altre autorità: rendeva gli onori militari un battaglione di formazione del R. Esercito con la Banda presidiaria e un manipolo della Milizia.

Oggi il Labaro delle Medaglie d'oro, dalle 9 sarà issato sul balcone centrale della Loggia del Lionello; alle 10 sarà ritirato e ricomparso al Palazzo della Casa dei Combattenti con le stesse modalità e con la stessa sorta d'onore.

**L'ammassamento in piazzale**  
XXVI Luglio

Stamane alle 8,30 si effettuerà l'ammassamento dei Combattenti e degli iscritti alle varie Associazioni d'Arma, che muoveranno dalle rispettive sedi, in piazzale XXVI Luglio davanti alla Casa dei Combattenti, ove si formerà il corteo con in testa la Banda della 11a Legione Milizia "Diecio". Seguiranno gli Orfani di guerra, la Centuria Mutilati, Giovani fascisti, i labari bandiere e gualdrone della Associazione combattenti fasciste e d'Arma, il Direttore della Federazione provinciale Combattenti, i Presidenti di tutte le Associazioni Combattenti e d'Arma, il Comandante delle colonne. Precedute da musiche e fanfare si formeranno le tre colonne dei Combattenti e delle Associazioni d'Arma. Il corteo alle 9,30 partirà dal piazzale dirigendosi per via Pressolunga, piazzale XX Settembre.

Garibaldi, ove sarà deposta una corona al monumento, via Crispien, via Giorgi, via Piave, piazza Patriarcato, piazza Umberto I, via S. Agostino e sosterà al Parco della Rimenbranza ove sarà deposta una corona ai piedi della colonna romana. Quindi il corteo per via Giovanni d'Udine, via Gemona, piazza S. Cristoforo, via Barchini e via Mercatovecchio, sboccerà in

piazza V. E. ove si disporrà, presenti le massime autorità civili e militari, nei luoghi assegnati, ove già si troveranno alle 10,15 tutte le organizzazioni fasciste e sindacali e le rappresentanze dell'Esercito in Armi.

**La Messa e il Te Deum**

Terminato il concentramento delle forze e delle rappresentanze, le Autorità gli ufficiali permanenti e in congedo prenderanno posto nello spazio riservato davanti all'Altare per assistere alla Messa al campo. Sarà poi letto il Bollettino della Vittoria.

Alle 12 il Segretario Federale con i componenti il Direttorio Federale di quello di Udine e della Federazione Combattenti si recerà a portare il saluto della comunità Nere a S. E. il Comandante il Corpo d'Arma.

Durante tutta la giornata, dalle 9 alle 24 si susseguiranno i turni di guardia al Tempio dei Caduti. Dalle 11,45 alle 12,15 suonerà a distesa la campana dell'Angelo.

Alle 18 nella Chiesa Metropolitana sarà celebrata una solenne funzione di ringraziamento al canto del "Te Deum" con l'intervento delle Autorità, rappresentanti combattentisti e d'Arma.

Alla sera i pubblici edifici e le sedi delle Organizzazioni saranno straordinariamente illuminati. In piazzale V. E. terrà concerto dalle 20,30 alle 23 la Banda Presidiaria.

**Teatro "S. Giorgio"**  
**Recita Concorso**

Oggi, alle ore 20,30 nel teatro di S. Giorgio i Filodrammatici dell'Ass. S. G. Bosco del Cristo di Udine danno la brillantissima commedia in 3 atti di G. Chiesa. «La voce del padre».

Il lavoro è semplice, vivace e scherzoso ed educativo e incontrerà il favore del pubblico. La recita viene data ai fini del 3.º concorso giorammatistico indetto fra tutte le Ass. Giovi. di A. C. delle Diocesi.

**Spettacoli**  
**CINEMA «REX»** — Oggi alle 20,30 «Mamma», commovente, suggestivo, affascinante. Cartoni animati e LUCE d'attualità.

**Al Fascio femminile**

E' pervenuto dal comando della prima Brigata di Cavalleria il seguente messaggio alla fiduciarica del Fascio femminile:

«Con sensi di calda gratitudine ringrazio cotoeste gentile Fascio per l'omaggio che con così alti sentimenti ha voluto fare agli eroi caduti della nostra Patria, che nel nome e per la difesa della Patria offessero la vita nella Piana di Basiliano».

**Sport**  
**Ponzianna-Udinese**  
(Campo Moretti, ore 14,30)

Come abbiamo annunciato oggi a campo Moretti l'Udinese, reduce dalle onorevoli prove di Ferrara e di Venezia, incontrerà i padroni della Ponzianna di Trieste. L'attesa vivissima è giustificata dal fatto che il «Ponzianna» costituisce notoriamente una delle squadre più agguerrite e tecnicamente evolute del Girone al cui progressivo calcistico recai da anni validissimi contributi. Vanta nelle sue file atleti di buona classe e, quel che più conta è una delle poche squadre di prima divisione che invece di costituire una accozzaglia di atleti diversi nelle attitudini di gioco, ha un personalità stile ed una sana coscienza calcistica.

Per l'Udinese cui non fanno difetto doti di cuore, di velocità e di tecnica l'ospite è una ben degna rivale.

**Incontro di qualificazione**  
Sul campo del 2.º Gruppo Rionale si incontreranno oggi alle 14,30 le squadre O.N.D. Pozzuolo e O.N.D. Remanzacco.

**«La Panarie»**

E' uscita «La Panarie» con il seguente sommario: Pentolaccia — Una poesia di Corrado Govoni — Carlo Zannetto: Corrado Govoni — Arduino Berlam: Cesare Sofanopolo — Vittorio Honek: Madonna Tristezza — Odo Samengo: Il fascino di Postumia — Bruno d'Agostini: Una città sommersa nella laguna di Marano — Enrico Fornis: Albano — Melchiorre Corelli: «Albano, presso del Quarnero» — Leo Rizzoni: Il Duomo di Capodistria e i suoi tesori d'arte — C. E. Gad: «Dal Castello di Udine verso i monti» — Flos: L'ostia fiorita di Villa Ranza — A. F. Rizzoni: I tempi Gigi: Tampagno: Impressioni di Gemona — L'offerta del labaro sociale alla «Famiglia Friulana» di Buenos Aires — Cronache de «La Panarie» — Copertina di Lea d'Oriandini: Il Pigriatore.

**Nella Dante Alighieri**

Iscrizione a Socio P. petto del nome del compianto comm. Luigi Pabris:

S. E. sen. gr. ex. Car. Bar. Elio Morpurgo L. 10; col. comm. Attilio Mombellandieri e gualdrone della Associazione combattenti fasciste e d'Arma, il Direttore della Federazione provinciale Combattenti, i Presidenti di tutte le Associazioni Combattenti e d'Arma, il Comandante delle colonne. Precedute da musiche e fanfare si formeranno le tre colonne dei Combattenti e delle Associazioni d'Arma. Il corteo alle 9,30 partirà dal piazzale dirigendosi per via Pressolunga, piazzale XX Settembre.

**Beneficenza**

Al rifugio «Bambini Gesù» pro Bimbe abbandonate la signora Maria Bertazzi ha offerto L. 100 per onorare la memoria del compianto marito signor Vittorio Bertazzi ricordando l'anniversario — N. N. per preghiere L. 100.

**Bollettino meteorologico**

Temperatura minima nella notte 2, alle ore otto 4; nel pomeriggio 11. Pressione atmosferica 762; umidità relativa dell'aria 51. Cielo sereno.

## Un nuovo campo sportivo

A cura del terzo Gruppo Rionale «E. Beltrame» oggi alle ore 14, nel nome del primo caduto della grande guerra l'alpino Riccardo di Giusto, sarà inaugurato il nuovo campo sportivo.

Alla cerimonia sono state invitate le autorità cittadine, i gruppi alpini e le associazioni d'Arma. Madrina sarà la madre del caduto per la Rivoluzione, Edgardo Beltrame.

## Ordine di adunata

Oggi, 4 novembre 1934 XIII, annuale della Vittoria, la 713.ª Legione Marinara «Friuli» si adunerà al completo, e cioè Avanguardisti, Balilla e Reparto Armato.

L'ordine di adunata: Casa del Balilla, ore 8,30.

La divisa per tutti è quella invernale.

\*\*\*

Oggi, 4 novembre 1934-XIII, Annunziata della Vittoria, la 713.ª Legione Balilla Moschettieri si adunerà al completo, e cioè coi reparti delle Scuole Medie Cittadine, dei Collegi e Scuole Elementari; queste limitatamente alle 5.ª classi, sia urbane che rurali.

L'ordine di adunata: Casa del Balilla, ore 9.

E' prescritta l'uniforme senza guanti. Si terranno nel dovuto conto le assenze arbitrarie fatte alla adunata della celebrazione della storica data.

**Orario invernale Udine-S. Daniele**

Nuovo orario per la stagione invernale in vigore da oggi 4 novembre 1934-XIII:

Partenze da Udine P. G. ore: 6,30; 8,10 (\*\*); 9,15 (\*\*); 11,50; 13,45 festivo; 16,20 D.; 18,20 festivo; 19,20 festivo.

Arrivi a S. Daniele ore: 7,55; 9,20 (\*\*); 10,25 (\*\*); 13,00; 14,50 festivo; 17,35 D.; 19,35 festivo; 20,35 festivo.

Partenze da S. Daniele ore: 6,35; 8,10 D.; 10,40 festivo; 13,05; 16,30; 18,05.

Arrivi ad Udine ore: 7,40; 9,00 D.; 11,45 festivo; 14,20; 17,55; 19,1.

(\*) Si effettua nei giorni feriali di mercoledì le venerdì.

(\*\*) Si effettua nei giorni festivi e lunedì, martedì, giovedì, sabato e domenica.

I treni in partenza da S. Daniele alle ore 6 e da Udine alle ore 16,20 hanno coincidenza con le autocorriere Pieltung-Bagni Anduini.

Nei giorni domenicali e festivi viene praticata la tariffa speciale per i viaggiatori in partenza da Udine con la riduzione del 50 per cento per S. Daniele valevole l'intera giornata ed i pomeriggi per le altre stazioni.

Andata e ritorno Udine Rizzoli Colonna L. 9,80.

Andata e ritorno Udine Torreano L. 1,50.

Andata e ritorno Udine Martignacco L. 2.

Andata e ritorno Udine Fagnana L. 3.

Andata e ritorno Udine San Daniele L. 4.

In coincidenza per corrispondenza coi servizi autocorriere da Udine per tutte le stazioni della linea.

**Diario sacro**

Quarant'ore a S. Giacomo  
Nei giorni 9, 10, 11 novembre, nella Chiesa di S. Giacomo si celebrano le Quarant'ore Eucaristiche.

L'esposizione del SS.mo Sacramento ha luogo alle cinque del mattino. S. Messe: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 11,45.

Dalle 12 in poi Ore di Adorazione: alle 17 Ora solenne. Chiusura 19,1.

Alle ore 7 Communioni Generali: alle 10 Messa solenne; alle 17 Processione dell'Intervento dei Reami Parrocchiali, Benedizione.

Ieri in mattinata è giunto l'autotreno del vino.

Il Prefetto, il segretario federale di autorità e la cittadinanza lo hanno visitato, dimostrando viva ammirazione e procedendo a numerosi acquisti.

**TARCENTO**  
**Onorare i Caduti!**

Oggi, giornata celebrativa della Vittoria, Tarcento accoglierà i resti gloriosi di sei caduti nella grande guerra, per cui riposino accanto ai fratelli nella Cripta del cimitero della Chiesa Arcipretale. Autorità, Associazioni e popolo saranno presenti a rendere omaggio alla loro memoria.

**CODROIPO**  
**«Balilla» investita da un'autotreno**

Al crocicchio che fa capo a Viale Piave una «Balilla» è stata investita in pieno da un pesante autotreno e trascinata per una decina di metri. La macchina ha subito gravi danni ma le persone sono rimaste incolumi.

**NIMIS**  
**Ciclista contro un paracarro**

L'albergatore Giuseppe Antonutti mentre correva in bicicletta sulla strada di Monte Croce, abbagliato dai fari di una automobile andava a sbattere contro un paracarro e riportava ferite alla testa e agli arti guaribili in una decina di giorni.

**MOGGIO UDINESE**  
**Di chi sono?**

In questi giorni visitati la Chiesa della Trasfigurazione a Moggio inferiore e osservati con ammirazione dodici magnifiche teste di Apostoli in tela. Eppure, disse fra me, quelle teste le ho ancora ammirate. E mi sovvenni del duomo di Tolmezzo ove sono conservate ottime tele del grande Gian Nicolo Grassi (1682-1750). Le espressioni, le tinte, i colori, tutto è, per quanto a me sembrava, mentre stavo osservando, riproduzione perfetta delle opere dei Grassi.

Il Grassi ha lasciato traccia della sua arte a Venezia e nella Carnia e le tele riprodurrenti le teste degli Apostoli. Chissà che anche a Moggio o per ordinazione o per qualche trapasso di eredità ad altri motivi non abbia lasciato qualche cosa della sua arte che lo rese celebre nel 1700? Ai critici o meglio agli inten-

torio il giudizio. Certamente, anche se le teste degli Apostoli che si ammirano a Moggio non fossero dei Grassi, sono certamente una ottima riproduzione.

Le guide della Carnia non hanno mai accennato a questi quadri. Perché?

**CASSACCO**  
**Mortale caduta**

Il fanciullo Romano Romanin fu Fortunato di anni 6 di Montegnacco sportosi da una terrazza precipitava dall'altezza di oltre quattro metri riportando la frattura del cranio e decedendo poco dopo.

## Breve dalla Provincia

**TEOR** — Insegnante a riposo — In un'aula della Scuola del Capoluogo l'altro giorno, con l'in-

tervento del Direttore didattico, di colleghi e autorità sono stati tributati festeggiamenti alla benemerita insegnante Primone Prudenza vedova Trevisan che dopo 40 anni di fecondo insegnamento lascia la Scuola. Alla benemerita insegnante vivi auguri.

**CERVIGNANO** — Il mercato — Sulla nostra piazza abbiamo: frumento 90,85; grano duro bianco 42,45; rosso 40,45; patate 20-24; fagioli 70-140; medica 10-13.

**COSEANO** — Un infornuto. — Mentre governava gli animali da stalla, certo Antonio Ficcoli fu Lorenzo di anni 57 cadeva a terra per male e restava colpito dagli zoccoli delle bestie riportando ferite guaribili in 40 giorni.

**LATSANA** — Precipita da un cielo. — Certo Giusto Italo è precipitato dalle scale di casa ed ha riportato ferite alla testa guaribili in un mese.

**MOVIMENTO nel nostro Clero**

Il «Forum Ecclesiasticum» della nostra Archidiecesi reca nel suo numero di ottobre la cronaca della destinazione assegnata all'Ordinario a due sacerdoti novelli: Dvovier don Giuseppe di Garde destinato quale cooperatore parrocchiale a Lucinico e Don Faustino di Dula quale vicario a S. Martino di Terzo.

**Seminario Centrale Teologico di Gorizia**

Il Pio Istituto riaprirà le sue porte ai vecchi e nuovi alunni oggi 4 novembre.

**La cerimonia odierna in suffragio dei Caduti**

Oggi, tutte le Associazioni Combattentistiche, civili, militari e fasciste parteciperanno alla formazione del Corteo che, dopo aver sfilato per le vie della città si fermerà davanti al Monumento ai Caduti. Dopo breve sosta, il corteo si scinderà in Duomo, dove assisterà alla S. Messa. Non potendo questa essere da Requiem, il celebrante reciterà la Collecta, «oro defunctus». Alle ore 12,30 rancio trincerista.

**Elargizioni**  
**Pro Opere Assistenziali**

All'Ente Opere Assistenziali sono pervenute due cospicue offerte: una di L. 500 del rev. Mons. G. L. Prof. di L. 300; del M. R. prof. di Arturo Grandi.

Formuliamo l'augurio, che l'esempio di queste generose persone sia imitato da molti.

**Teaseramento al Fascio femminile**  
La segretaria del Fascio Femminile rende noto: dal 5 a tutto il 30 novembre corr. la Sede del F. F. in alle ore 6.

**Le odierne solenni cerimonie per il 16.º anniversario della Vittoria**

Ritornando sull'ala del tempo i giorni e le ore di quel radioso novembre che con la vittoria delle armi d'Italia doveva segnare la fine del conflitto mondiale. La nostra terra che nell'ora del trionfo salutava anche quella della liberazione dall'occupazione nemica, ha sempre celebrato questa data con sentimenti di alto patriottismo.

Ecco il programma delle più importanti cerimonie che si celebrano oggi in diocesi.

**A Pordenone**  
Una guardia d'onore composta di reparti dell'Esercito, della Milizia, delle associazioni fasciste e militari in congedo presterà servizio per tutta la giornata al Monumento ai Caduti dove ci sarà anche una continua trasmissione fonografica della voce dei Condottieri e delle canzoni di guerra.

Alle 10 autorità ed associazioni si riuniranno in duomo per assistere alla Messa, in suffragio dei Caduti e quindi parteciperanno al grande corteo che attraverso corso Vittorio Emanuele e Piazza XX Settembre, dopo aver reso omaggio alla stele di Arturo Salvato e Pio Pischelutti, si porterà al Parco della Rimenbranza dove tutti i convenuti si disporranno ai posti precedentemente assegnati. Qui sarà osservato un minuto di raccoglimento e trasmessa fonograficamente la lettura del Bollettino della Vittoria fatta dal Maresciallo Diaz. Subito dopo il corso degli alunni delle scuole accompagnati dalla banda cittadina intonerà gli inni della Patria e le rappresentanze sfileranno davanti al Monumento rendendo gli onori.

Nel pomeriggio la banda cittadina, terrà alle ore 15, in piazza Caduti un concerto evolvendo il seguente programma: 1) Inni Nazionali; 2) Marcia Reale; 3) G. Puccini: La Bohème, atto terzo; 4) G. Verdi: Tempeste - Preludio; 5) G. Verdi: Otello, atto terzo; 6) Anser: La muta di Portici, sinfonia; 7) Inni di Guerra; 8) soldato ignoto; 9) Leggenda del Piave.

**La Giunta Diocesana comunica:**  
Le Associazioni Cattoliche della città, come il solito, parteciperanno oggi alla cerimonia religiosa-civile per la commemorazione della Vittoria.

**A S. Vito al Tagliamento**

Alle ore 15 di oggi, con l'intervento delle LL. EE. il Vescovo ed il Prefetto, sarà benedetto ed inaugurato il ricordo dei Caduti consistente nel Santuario ai piedi del marmo della Civile e in un ricordo marmoreo posto nella Chiesa monumentale di S. Maria dei Battuti. Dopo la bene-

dicazione della Messa, la banda cittadina, tenendo in testa il Maresciallo Diaz, si porterà al Monumento ai Caduti dove tutti i convenuti si disporranno ai posti precedentemente assegnati. Qui sarà osservato un minuto di raccoglimento e trasmessa fonograficamente la lettura del Bollettino della Vittoria fatta dal Maresciallo Diaz. Subito dopo il corso degli alunni delle scuole accompagnati dalla banda cittadina intonerà gli inni della Patria e le rappresentanze sfileranno davanti al Monumento rendendo gli onori.

**Impermeabili e SOPRABITI Nazionali ed Inglesi GRANDI ASSORTIMENTI da L. 59 in più**

**A. BASEVI & FIGLIO**  
Via Mercatovecchio, 27 UDINE Tel. 2-67

vembre Festa di San Carlo Borromeo, Titolare del Seminario. La sera stessa del loro arrivo i chierici si raccoglieranno in pio ritiro che sarà predicato dal Rev. P. Milizia S. J. e la mattina di martedì 6 Sua Altezza Rev. Mons. Arcivescovo celebrerà la Messa dello Spirito Santo e dichiarerà aperto l'anno accademico 1934-35.

Essendo state accettate dalla S. C. di Seminari le dimissioni tanto volte presentate dal benemerito Rettore Monsignor Giacomo Brumat l'ufficio di Rettore sarà tenuto personalmente da S. A. Mons. Arcivescovo fino a nuova disposizione. Lo condurrà per la disciplina in qualità di Vice Rettore il M. R. Don Giuseppe Veldi e per la direzione degli Studi in qualità di Vice Preside il Rev. mo Dottor Don Ettore Delfabro. Il delicato ufficio di Direttore Spirituale è stato da S. A. affidato all'illmo. e rev. mo mon. Giovanni dottor Kren, canonico teologo della Metropolitana. L'economia continuerà ad essere curata dal rev. don Desiderio Spagnol economo del Seminario Minore.

Il corpo professionale è così composto: Per la Teologia Dogmatica e fondamentale Dottor Ettore Delfabro; per gli studi biblici del Vecchio Testamento: Dottor Pavlica; Studi biblici del Nuovo Testamento e Catechistica: Dr. Spiteri; Per il Diritto Canonico e la Storia Ecclesiastica: Dottor Toros; Per la Teologia Morale e la Pastorale: Dott. Tuli; per la S. Liturgia ed Arte Sacra: Dott. Veldi; per il Canto Sacro: Dottor Federico Brumat. Nel corso dell'anno saranno poi organizzati corsi speciali e supplementari di Missiologia, di Scienze ecclesiastiche Orientali, di Amministrazione ecclesiastica, Archivistica ecc.

**DALLA CARNIA**  
**TOLMEZZO**  
**In Pretura**

— Zamolo Maria da Zuglio, un mese di arresto col condono, per contravvenzione al foglio di via obbligatoria.

— Fior Antonio da Zovello, dieci mesi di reclusione, per contravvenzione alla caccia, per detenzione abusiva d'armi; cacciatore di frodo.

— De Prato Gino di Nicolò da Villa Santina, assolto dalla imputazione di furto di una bicicletta.

— Morocutti Floreano da Treppo Carnico, mesi tre di arresto e lire 2000 di ammenda per espatrio clandestino.

— Palmán Felice da Povoletto, lire 450 di multa, per omesso pagamento dei contributi obbligatori, oltre il doppio importo per la assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia, la disoccupazione e la tubercolosi.

— Damiani Erminio fu Pietro da Tolmezzo, assolto da contravvenzione a disturbo della quiete pubblica con automobili.

— Cargnelli Gino da Villa Santina, 15 giorni di arresto per porto abusivo di fucile.

— Puntel Giacomo da Cleulis, lire 200 di ammenda per porto e detenzione d'armi senza licenza.

**TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA)**

**PORTOGRUARO**

Via Garibaldi sarà aperta ogni giorno dalle 14 alle 17 per le operazioni di tesseramento dell'anno XIII e per le nuove iscrizioni al Partito. Le camerate di città e frazioni s'affrettino a rinnovare la tessera e le aspiranti, a inoltrare domanda d'iscrizione.

Per ragioni di economia e d'ordine, non si manda alcuno dai singoli a riscuotere per tessere, distintivi, quote sociali. Ogni fascista dunque provvederà entro il termine fissato a mettersi in regola per l'anno XIII.

**In memoria del prof. Tasca**  
In morte di prof. Pietro Tasca, alcuni colleghi del Comune e del mandamento, per fare una dimostrazione di solidarietà collegiale, versano lire 500 all'Ospedale Civile per la fondazione di un letto ospedaliero intitolato al Defunto e offersono L. 60 all'Asilo Infantile San Giuseppe Calasanzio.

**Inizio Ottavario dei Morti**  
Da ieri sera, Padre P. Antonio Zamperetti ha iniziato la predicazione dell'Ottavario dei morti, nella Parrocchia di S. Agnese.

La predica avrà luogo ogni sera interinale. Alla sera la caserma è stata illuminata.

**La Fiera di S. Martino**  
Sabato prossimo, 10 corrente, ha luogo l'annuale fiera di S. Martino. Gli animali sono esenti da tasse di posteggio.

**Farmacia di turno**  
Oggi è aperta la farmacia Veroli in Corso Vittorio Emanuele, che farà servizio di turno fino a sabato prossimo venturo.

**I nero-verdi in trasferta a Fiume d'Italia**  
La quarta di campionato «porta» i calciatori concittadini in uno dei più difficili campi delle Tre Venezie. Le condizioni atletiche dei concittadini sono ottime, il gioco incomincia a risent

